



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Marzo 2015 - numero 69

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA



AMARE = DONARSI

Sylwia ci testimonia la sua esperienza di volontariato in Perù



Chi salva una vita salva il mondo intero

E' la storia di padre Georg, il gesuita conosciuto come l'interlocutore di Carlo Maria Martini nel libro *Conversazioni notturne a Gerusalemme*.



Il cuore oltre le sbarre

Può il carcere essere il luogo dove ritrovare sé stessi?

GIUDITTA HA SPOSATO UN EX-DETENUTO

Che ne abbiamo fatto della misericordia?.

Buona Pasqua



Cristo è veramente risorto. Alleluia!

Ma per imparare a risorgere è necessario, prima ancora, imparare a morire.

Questo è il senso del cammino quaresimale appena concluso.

Sr Maria Teresa Cocco

ispettoria

pag 14



FMA e Diritti Umani

Corso realizzato a Ginevra dall'Ufficio dei Diritti Umani e dal VIDES Internazionale dal 3 al 10 marzo.

missioni

pag 26



sr Lisa dal Congo

La nostra sr Lisa svolge il suo prezioso lavoro di medico in un piccolo ospedale di periferia

comunità

pag 38



"Bimbi in canto"

Comunità di Metanopoli

comunità

pag 42



Giubileo dei bambini

Comunità Milano Bonvesin



Cristo è veramente risorto. Alleluia!



A risorgere s'impara.

Ma per imparare a risorgere è necessario, prima ancora, imparare a morire. Questo è il senso del cammino quaresimale appena concluso: ognuno dei quaranta giorni - attraverso un progressivo itinerario di conversione - ci ha educato ad accogliere l'evento fondante della nostra fede:

«È risorto, non è qui!». «Cristo è veramente risorto. Alleluia!».

Questo gioioso annuncio che risuona nella liturgia del giorno di Pasqua è come un canto a due cori,

unendo nel giubilo il cielo e la terra. È l'esultante invito a lasciarsi coinvolgere e incontrare dal Risorto come singoli, come gruppo, e nell'ambito della comunità ecclesiale/religiosa. La risurrezione di Cristo, cuore dell'annuncio della fede cristiana, rivela al credente che «è un figlio da sempre amato; proclama che la vita è un dono incalcolabile e la storia un cammino, per quanto tortuoso e faticoso, diretto infallibilmente alla casa del Padre; afferma che la fede si fonda su una roccia incrollabile, la speranza è la grande leva che innalza il mondo, la carità è la declinazione dell'amore della Trinità nel nostro quotidiano.

In altre parole, Gesù risorto annuncia all'umanità intera che lui è accanto ad ogni persona smarrita e confusa,



fragile e disperata, che piange ed è nel dolore. La sua presenza sconvolgente e insperata vicino a noi indica come passare da una vita egocentrica, consumata per sé, ad una vita aperta, donata totalmente per amore a Cristo e ai fratelli.

Siamo dunque chiamati a vivere «da risorti».

E Maria di Magdala è la prima testimone della gioia pasquale». Con lei infatti l'annuncio della risurrezione esplose in modo persuasivo perché è scaturito da un cuore innamorato. La buona notizia del vangelo della Pasqua è stata proclamata prima dalle donne e la loro testimonianza è la pietra angolare di tutta la fede pasquale.

L'esperienza di Maria di Magdala è tuttavia graduale: è proposta come paradigma del cammino che conduce dal buio alla luce, dalla tristezza alla gioia pasquale, dal dolore della separazione alla nuova missione per i fratelli. «Quando ci accostiamo al giardino pasquale per capire "chi cerchiamo" nella nostra vita, troviamo in lei la risposta. Soprattutto nei momenti di assenza e di perdita, il germoglio fiorisce quando ci arrendiamo alla nostra fragilità... Come per lei, anche per noi esiste la possibilità di essere disorientati nel buio e di esultare di gioia per un incontro che ci invita a cercare "un'altra Presenza"» (M. Tondo). Diventa allora fondamentale seguire i suoi passi, i suoi movimenti, soffermandoci sulle parole e sui verbi a lei riferiti nel vangelo di Giovanni. Dietro a tali parole, nella semplicità del racconto, c'è sicuramente un enorme percorso interiore di rinascita, di vittoria sulla morte: un passaggio dall'assenza alla presenza della persona

amata; dalla tenebra del mattino non ancora sorto alla luce piena della fede matura che diventa capacità di annuncio; dalla solitudine e dall'isolamento alla comunità dei fratelli; dal pianto alla gioia dirompente, quella di una vita piena della presenza del Signore Gesù, il vivente risorto.

L'esperienza della Maddalena non è altro che la nostra ricerca di Gesù Risorto e Signore, la ricerca verso un'amicizia che non tramonta, verso una pienezza di Dio che sola è capace di riempire il cuore.

L'augurio per questa grande festa vuole essere di movimento e di cammino: la scena del mistero pasquale è in movimento.

«Il mattino di Pasqua nessuno si è fermato...», tutti sono in movimento, in cammino», dice Papa Francesco.

Le donne, «con il cuore in movimento», corrono a dare la notizia e si incontrano con Cristo. È questo movimento delle donne verso Cristo e di Cristo verso le donne che genera l'incontro. Da qui nasce l'annuncio che verrà trasmesso di voce in voce, di fede in fede, attraverso i secoli. Anche noi con i giovani e le nostre comunità educanti, profeti della Pasqua, annunciamo: Cristo è veramente risorto. Alleluia!

**Con questa certezza,
Buona Pasqua a tutti!**

Sr Maria Teresa Cocco



La Formazione non conosce vacanza



Un Seminario di Formazione Permanente davvero costruttivo quello offerto alle FMA dai 41 ai 55 anni di Professione Religiosa, il 12 febbraio u.s. in Via Timavo.

Sempre intrigante il tema: il “Dialogo Intergenerazionale nella nostra vita fraterna”.

Il relatore, Prof. Don GIAN FRANCO POLI, ha condiviso le sue esperienze di psichiatra e di accompagnatore di Comunità religiose. Immagine e parola si sono compenstrate per aiutarci a comprendere, mediante

l'icona del buon Samaritano, il valore pedagogico e teologico del dialogo comunitario, “pedagogia d'amore del Padre che ci fa crescere nella comune-union”.

Il desiderio di comunità è stato alla base della nostra scelta vocazionale, quasi missione specifica della vita religiosa che stavamo per scegliere. Eppure troppe volte soffriamo di solitudine. Perché non sappiamo stare insieme. Non sappiamo fermarci, come il Samaritano. Ci sembra tempo perso: quanto spesso guardiamo l'orologio! Come il Samaritano invece dobbiamo **fermarci**: vedere – riscoprire – acuire la vista – rileggere lo scorrere del tempo e discernere, seguendo la Tradizione, non le



tradizioni. 'Abbiamo sempre fatto così!' è la morte della ricchezza variegata della vita e della possibilità di una missione inculturata nell'oggi.

Il tempo alienato, idolo e tiranno delle nostre comunità, va riscattato attraverso la **scelta** di una presenza attiva, che da spettatrici passive ci rende con-creatrici vive e propositive dell'oggi e del domani.

Condizioni: tenere sotto controllo il virus dell'indifferenza; saper mettere in otri nuovi il vino nuovo della profezia della nostra scelta carismatica: mai essere profeti di sventura!

Sì al tempo trafficato: ogni giorno perduto è irrimediabilmente perso. Ed è giorno perso quello in cui non ci siamo impegnate a curare la nostra anima ed il rapporto con le consorelle e con Dio. Solo così possiamo rivisitare il passato e contribuire alla nascita del futuro. Per questo alla parola e all'immagine, il denso pps "Da Gerusalemme a Gerico", il prof Poli ha accostato il nostro 'fare': nei laboratori creativi ci ha impegnate a produrre un 'racconto' che ripercorresse il progressivo affermarsi - dopo il Concilio e in base alla nostra esperienza - della vita fraterna in comunità.

Una vita che per essere vera deve saper attualizzare i gesti del Samaritano:

- AVERE COMPASSIONE: "e ne ebbe compassione" (Lc 10,33).
- STARE VICINO: "gli si fece vicino" (Lc 10,34).
- FASCIARE LE FERITE: "gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino" (Lc 10,34).
- CARICARE: "poi lo caricò sulla sua cavalcatura" (Lc 10,34).

- PORTARE: "lo portò in un albergo" (Lc 10,34).
- CURARE: "e si prese cura di lui" (Lc 10,35).

Da allora si è andati via via riconoscendo che il dialogo intergenerazionale è imprescindibile per chi si è consacrata al Signore.

E' un lungo cammino di apprendimento, con le gioie e le fatiche proprie della vita e deve coinvolgere tutte: non può permettersi la morte di nessuna sorella, perché impegna a guardarci l'un l'altra con lo sguardo misericordioso di Cristo. E questo non solo nel tempo giubilare!

Sr Carla Barberi





Sarti/Santi dal 1815

Accostarsi e accompagnare i giovani con lo stile di Don Bosco.
Seminario di Animazione Vocazionale.



È stata la metafora della stoffa e del sarto ad accompagnare i giorni dal 17 al 19 febbraio 2016, in cui si è svolto il seminario sull'animazione vocazionale dal particolare titolo **“Sarti/santi dal 1815” a cura dell'Ufficio Nazionale Vocazioni dei Salesiani d'Italia.**

Molto positiva la partecipazione, 150 presenze, tra Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici corresponsabili nella missione, tutti riuniti presso il Salesianum di Roma. Per la nostra Ispettorìa hanno partecipato sr Simona Bisin e sr Patrizia Colombo.

“Ogni educatore e animatore vocazionale, prima di

essere sarto, è stoffa. Di più, una volta divenuto sarto, non smette di essere stoffa. Per noi, figli di Don Bosco e di Madre Mazzarello, l'accompagnamento spirituale si sviluppa non in laboratorio o in una stanza, ma nella presenza familiare e continua in cortile, nei corridoi, nei momenti di ricreazione e di tempo libero, prediligendo i luoghi informali della vita, curando l'accoglienza gratuita e disinteressata, propria del sistema preventivo, fino alla donazione di se stessi a Dio e agli altri.”

“Non si tratta di imparare cose nuove, ma di guardarci dentro e attorno per riscoprire che, nel nostro DNA salesiano, la prassi



dell'accompagnamento personale è un elemento imprescindibile.”

Mano nella mano con Don Bosco, colui che ha riempito di entusiasmo i nostri anni giovanili e che riempie di senso la nostra vita al servizio dei giovani, abbiamo voluto riscoprire la nostra vocazione ad essere Sarti/Santi per i nostri giovani. Sarti/Santi di lunga trazione, dal 1815.

Ha guidato questo percorso l'ascolto del Vangelo della Misericordia, della tradizione viva Salesiana e del desiderio più profondo dei giovani.

L'intervento del prof. Raffaele Mantegazza «Il “mio” educatore» ha offerto la cornice pedagogica all'interno della quale inserire il nostro cammino.

Partendo dall'esperienza di Dante che piange per la perdita di Virgilio, il “suo” Duca, il “suo” educatore, l'uomo con il quale ha intessuto una straordinaria relazione uno-a-uno in mezzo ai pericoli, alle profezie, alle sofferenze dell'Inferno e del Monte del Purgatorio e con l'aiuto di alcuni dipinti e immagini, il Prof. Mantegazza ci ha guidati ad affrontare domande come queste:

- *come si realizza questa straordinaria magia per cui un ragazzo o una ragazza giungono a riconoscere l'educatore come il “mio” educatore?*
- *Quali sono i segreti, le carte da giocare, le strategie di questo rapporto?*
- *E quali sono rischi che esso comporta, e che rischiano di compromettere quel momento necessario dell'addio, quel momento in cui il ragazzo o la ragazza trovino la forza di dire “tu non sei più il mio educatore”?*

Ad accompagnarci negli approfondimenti si sono poi succeduti anche don Beppe Roggia e don Pippo Ruta, ispettore referente dell'Ufficio Nazionale Vocazioni della Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia. A partire da questi spunti si sono avviati i lavori dei laboratori, vero cuore di questo seminario, per raccogliere modalità e stili di accompagnamento rispetto alle diverse età.

Abbiamo messo mano sui testi della nostra tradizione e questo ci ha consentito di confrontarci con esperienze concrete e provare a delineare percorsi. Insieme abbiamo guardato:

alla stoffa - il giovane che viene accompagnato al sarto – colui che accompagna, alla sartoria – intesa come quel fitto clima di relazioni all'interno del quale si realizza l'accompagnamento, come “pedagogia d'ambiente”.

Tali laboratori sono poi confluiti verso il quarto “tempo” di lavoro: ago e filo- gli strumenti dell'accompagnamento.

Crediamo che l'accompagnamento sia un dono e un dovere di tutti noi, educatori secondo lo stile salesiano.

Il nostro augurio è che sempre più ci si possa fermare a riflettere su questa esperienza forte, condividere le fatiche, i sogni e i percorsi, così da far germogliare semi di futuro tra i giovani che incontriamo, la nostra “terra santa” che richiede ogni cura, la stoffa preziosa che ci è affidata “per confezionare un bell'abito per il Signore”.

Liberamente tratto da www.donboscoitalia.it





“Stiamo lavorando per voi noi”

2° INCONTRO RAPPRESENTANTI DI CLASSE



Il 25 febbraio a Milano, si è tenuto il secondo incontro per i rappresentanti di classi del triennio delle scuole di Lecco, Varese e Milano Bonvesin.

Dopo il saluto di sr Virginia Villa e un breve momento di preghiera guidato da sr Simona, il dottor Sangalli Stefano, ha dato inizio alla mattinata formativa.

Il tema della giornata era la responsabilità: una responsabilità che deve portare all'azione concreta.

Essere rappresentante infatti è una grande responsabilità, che consta di doveri ben precisi, come saper creare un buon clima tra i compagni, individuare chi ha bisogno di aiuto ed essere discreto nel gestire le dinamiche della classe.

Il dottor Sangalli ha richiamato la filosofia di Maurice Blondel che sosteneva che l'azione nasce dalla “volontà volente” unita alla “volontà voluta”. Nell'azione il rappresentante si mette in gioco e la sua sfida è cambiare le cose vecchie in cose nuove. Questo concetto è stato trasmesso attraverso una divertentissima canzone.

Dopo questa parte teorica, ci siamo messi a lavorare concretamente. **L'obiettivo della giornata era esercitarsi per dare vita ad un'azione concreta**

capace di modificare il contesto scolastico in cui viviamo, tenendo presenti i soggetti coinvolti, o da coinvolgere, e tutte le variabili che potrebbero presentarsi. Così, divisi per scuole, ci siamo messi al lavoro con entusiasmo, serietà e con la certezza che anche se ci sono regole da rispettare, la scuola non è solo un edificio, ma è fatta dagli studenti, che sono quindi capaci di renderla un luogo accogliente e stimolante con le loro azioni e la loro collaborazione.

Concretizzando i nostri lavori ci siamo attenuti ad una scheda guida che ci era stata precedentemente spiegata e che prevedeva i seguenti punti: individuare la proposta, la fattibilità, il bene comune, la coscienza comune, i limiti, il piano d'azione e la verifica.

Molte sono state le idee emerse alla fine della mattinata, tra cui la possibilità di organizzare un sistema di sostegno allo studio grazie alla disponibilità degli studenti grandi, o la proposta di una uscita di due giorni per creare coesione tra tutte le classi attraverso diverse attività.

Riportando i nostri lavori in assemblea abbiamo simulato un processo in cui c'era la parte dell'accusa e della difesa. Questo ha permesso un vivace scambio tra di noi e soprattutto un dover maggiormente puntualizzare la proposta per dare le risposte e difendere il nostro lavoro.

Tornando nelle nostre realtà eravamo contenti in quanto avevamo qualcosa di concreto da poter proporre e mettere in pratica per il bene comune della nostra scuola.

Gli organizzatori dell'incontro possono ritenersi più che soddisfatti, sapendo che anche quest'anno il percorso di formazione è stato utile e proficuo.

I Rappresentanti di Varese



Forum Giovani MGS

“Faccio nuove tutte le cose”

Domenica 28 febbraio 2016, presso l'Istituto S. Ambrogio di via Copernico, a Milano, si è svolto l'annuale appuntamento del Forum Giovani MGS, dal titolo “Faccio nuove tutte le cose”.



È tre anni che partecipo a questo evento ed è sempre molto formativo, perché è come se, ogni volta, consegnasse quei semini di cui ha bisogno il cuore che, Lui lo sa, se inaffiati come desiderano, porteranno frutti di bene non solo per la mia vita, ma anche per quella delle persone che mi stanno accanto, soprattutto i giovani.

In questo Anno Giubilare il tema della misericordia è stato centrale: **siamo partiti da una testimonianza di Matteo Rupil, salesiano, dell'Ispettorica Salesiana Italia Nord Est, giovane per i giovani, non vedente, intrecciata a quella dei suoi genitori, umili testimoni d'Amore.**

Matteo ci ha raccontato la sua vita, partendo dalla nascita, quando gli è stato diagnosticato un glaucoma, che avrebbe portato alla cecità, passando dalla sua esperienza con il Mondo Salesiano, fino alla scelta di seguire Gesù.

Egli ha parlato della scoperta del Piano d'Amore di Dio per sé attraverso le gioie e i dolori che il Signore ha donato alla sua vita; ci ha manifestato il suo grande nodo, il buio, la perdita totale della vista, in prima superiore: la costante presenza di qualcuno che lo aiuti, la scelta della facoltà accademica e di un

futuro come diplomatico impossibile da realizzare per un non vedente.

Matteo ci ha fatto comprendere come il Signore si fa presente nella nostra vita con un Disegno su misura per noi e ce lo ha raccontato attraverso la Misericordia. Gli è stato chiesto come avesse incontrato la Misericordia di Dio, vi riporto le sue parole: “La Misericordia nella mia vita l'ho sperimentata attraverso l'incontro nei miei nodi, nei luoghi meno belli della mia vita, quando, con umiltà, ho chiesto aiuto, Qualcuno è entrato e mi ha detto INSIEME CE LA FACCIAMO; perché è proprio lì, nel mio groviglio di nodi, nel mio buio, in cui ho bisogno di sentirmi amato e proprio lì sono amato di più”.

Sono parole che nelle mie meditazioni sono risuonate spesso e mi danno la consapevolezza del mio desiderio di incontro con Gesù, attraverso la Verità del Cuore. **La sua testimonianza è stata accompagnata dagli interventi dei genitori. Abbiamo conosciuto una mamma e un papà umili e coraggiosi che, senza esitazioni, sono stati gli occhi di Matteo e si sono messi in cammino per accompagnarlo nella crescita.** La giornata, dopo questa testimonianza, è continuata con la visione del Recital dei Salesiani di Nave dal titolo “Alla corte di Re-Stauro. Nei nodi del tuo arazzo ti attende il tuo Re”. Tra gli spunti di riflessione **mi è risuonata una parola: INCONTRO. Un incontro fatto di due parti, una delle quali, il Re, è sempre in attesa del mio arrivo, affinché io possa dargli il “permesso” di “sciogliere un nodo del mio arazzo per farvi fiorire un ricamo”.**

Sono tornata a casa colma di provocazioni che riprendo un po' per volta, per conoscere sempre più a fondo l'infinita Misericordia del Signore che mi fa ammutolire e innalzare una preghiera di ringraziamento.

Carla G.





Esercizi Spirituali nel segno della Misericordia

Primi Esercizi Spirituali a Zoverallo. A detta di tutte le circa quaranta Suore partecipanti, sono stati Esercizi belli, intensi e ricreanti lo spirito e anche il fisico. Ciò grazie all'abbondanza di parola di Dio concreta, autentica, narrata e scavata dalla competenza di don Fabio Besostri; per la preghiera, per i tempi lunghi di silenzio e di riposo; per le persone accoglienti; per il paesaggio bello e naturale.



Abbiamo avuto la sorpresa di inaugurare la Cappella, rinnovata e ripulita, la prima sera, con la celebrazione Eucaristica: noi le prime ad entrarvi all'indomani del termine dei lavori e del riordino. Cantando l'inno del Giubileo, in processione, abbiamo portato il logo dell'anno santo, che è rimasto per tutta la settimana appoggiato alla colonna di destra.

Al termine dell'anno della Vita Consacrata, nel bel mezzo della Quaresima, nel pieno del cammino dell'anno giubilare, i primi Esercizi Spirituali dell'Ispettoriat!

Don Fabio si è introdotto così: "Gli Esercizi sono la danza di una comunità che si lascia inebriare dallo Spirito, non sono lo scalare una vetta, il K2, in solitaria!" Il sacerdote ha iniziato con il brano di Luca 6,32-36, che termina con l'esortazione: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro". Ci ha detto che **la misericordia non è la bontà, non è una virtù naturale; la misericordia si impara stando vicini a Gesù e ci ha fatto sperimentare la bellezza, il fascino, l'efficacia della misericordia di Dio nei confronti dell'umanità. La vera compassione non è**



un sentimento, ma un'azione che produce la cura per l'altro, il comprometersi per il bene.

E così don Fabio ci ha presentato "La misericordia nelle 8 parabole di Luca": la pecora smarrita, la dracma perduta, il Padre misericordioso, i debitori e il creditore, il buon samaritano, il ricco e il povero Lazzaro, il giudice e la vedova insistente, il fariseo e il pubblicano al tempio.

Voglio riferire alcune annotazioni, alcuni flash che ci hanno colpito e fatto pensare:

- 7 parabole Gesù le ha raccontate durante il suo viaggio verso Gerusalemme; solo una, quella dei due debitori e del creditore l'ha raccontata in un altro contesto.
- I personaggi di queste parabole sono tutti senza nome; solo uno ce l'ha perché è un povero, Lazzaro.
- Solo le due brevi parabole della pecora smarrita e della dracma perduta sono concluse; le altre sei rimangono aperte e ci interpellano.
- Il fariseo usa 29 parole nella sua preghiera; il



- pubblicano solo 6. Il primo torna a casa non giustificato; il secondo vi ritorna perdonato dai suoi peccati. Il fariseo non ottiene il perdono, non perché ringrazia Dio riconoscendo i doni ricevuti e le sue buone azioni, ma perché impugna tutto questo per giudicare e disprezzare il pubblicano.
- Nelle parabole c'è sempre una relazione triangolare: un padre e due figli; 99 pecore, il pastore, 1 pecora; 1 creditore e due debitori ecc.
 - La parabola vale per ciascuno di noi, interpreta la nostra vita cristiana e la trasforma dal di dentro.
 - La gioia aggancia la parabola alla vita.
 - Le parabole non sono le solite storie umane, sono la storia di Dio
 - Il Vangelo è sempre vivo perché c'è sempre qualcuno che lo prende sul serio.

Ci si può domandare: perché tante parabole sulla misericordia? Ne poteva bastare una. Gesù ha voluto raccontare la storia delle diverse persone che vivono la misericordia come il Padre.

Riconoscersi peccatori è ammettere che siamo tutti in debito con Dio. Ecco perché il Papa lo dice continuamente e con sincerità.

Per ogni parabola don Fabio ha dedicato una meditazione di 50 minuti al massimo. Per la parabola del Padre misericordioso ha tenuto quattro meditazioni di cui l'ultima davanti al dipinto di Rembrandt.

Ci ha lasciato senza fiato in alcuni momenti con espressioni del tipo:

- *L'inferno è la sofferenza di non poter amare. Allora ogni istante della nostra vita terrena, vissuto senza amore, è l'anticipo dell'inferno.*
- *La preghiera perseverante può cambiare il cuore*

di Dio.

- *Preghiamo per capire la domanda, cosa chiedere a Dio, più che pretendere la risposta.*
- *Dio non sceglie perché si è buoni ma per rendere buoni quelli che sceglie.*
- *Dove c'è il giudizio per l'altro, scompare la giustizia di Dio.*
- *Dove non c'è misericordia per l'altro, non c'è la misericordia di Dio.*

E ci ha salutate con questo augurio:
“Osservate e insegnate la misericordia e sarete grandi nel Regno dei cieli”.

Sr Maria Teresa ci ha dato 5 Buone Notti lanciandoci forti messaggi:

Ascoltiamo pienamente il Signore per seguirlo radicalmente; la santità si deve vedere, dobbiamo “essere santi in maniera epifanica” (S. Weil)

Ricordiamo l'icona dell'Istituto per il sessennio: i discepoli di Emmaus! Dobbiamo recuperare la gioia dell'incontro, dell'annuncio, della solidarietà perché il nostro futuro è già abitato da Dio.

Nella Famiglia Salesiana, la nostra specificità è quella di tenere viva la presenza di Maria Ausiliatrice, oggi, con un volto femminile e mariano.

La Madre ha affermato che la crescita del nostro Istituto è legata ad un rinnovato spirito missionario.

L'impegno di tutte è quello di fare esperienza di misericordia, di gustare profondamente la gioia di essere perdonate, per diventare sempre più persone capaci di accoglienza, di fraternità e di compassione le une verso le altre.

Sr Anna Nizzola





Pellegrinaggio Giubilare

**nell'Anno della Misericordia per le sorelle "over 75"
Santuario "Santa Maria del fonte" a Caravaggio**



Eccoci pronte per la partenza: il pullman c'è, noi siamo 45, non poche, considerata la nostra "ricchezza d'anni", altre sorelle poi ci raggiungeranno al Santuario. Il tempo è nuvoloso, non limpido come avremmo desiderato, ma nel cuore c'è tanta gioia. Siamo dirette al Santuario di Caravaggio, Basilica Giubilare, per il nostro pellegrinaggio nell'Anno della Misericordia.

La meta è stata scelta per seguire i suggerimenti del Papa: chiedere Misericordia, pregare, contemplare Maria e... stare insieme.

A proporre questo momento sono state le sorelle della Commissione Formazione dell'Ispeatoria, meravigliose nel farci dono di una giornata ben programmata e di un fascioletto con tutto quello che il Santuario può offrire. In primissima pagina la parola di Papa Francesco improntata sul Vangelo, il giubileo, su Maria, parole da meditare, fraterne, da padre che ama:

*Cari fratelli e sorelle,
ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36). (...) Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono.*

Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della



Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.

13 marzo 2015 - Papa Francesco

La giornata ha al centro l'incontro aspettato con Gesù, nella S. Messa celebrata in Santuario, all'altare costruito sopra il sacro speco di Maria: tempo atteso, gustato, pregato. Maria tutta per noi!

E subito dopo il pranzo: un pranzo al sacco, ma in un salone tutto a nostra disposizione, ben riscaldato ed accogliente. In gioiosa fraternità si pranza e ci viene offerto il caffè dalle care suore che gestiscono questa casa di accoglienza.

Nel pomeriggio, a gruppi o da sole, possiamo pregare per ricevere l'indulgenza e fare il percorso del Giubileo seguendo le tappe predisposte dai padri del Santuario e stampate nel nostro fascicolo. Possiamo anche ammirare le bellezze artistiche del luogo e scoprire alcune note storiche e le notizie legate all'apparizione alla Beata Giannetta.

Ultimo ritrovo: la benedizione al fonte dell'acqua benedetta, la Via Crucis ancora in Santuario e il Rosario tutte insieme: una giornata concentrata di intensa preghiera per tutte le persone che abbiamo portato spiritualmente con noi in questo pellegrinaggio e per le intenzioni della nostra Ispettoria, dell'Istituto e della Chiesa.

Tutto è stato ben preparato e vissuto come momento di "grazia giubilare".

Un grande grazie a chi ha organizzato, a chi ha reso possibile questa uscita e a chi ha partecipato; nulla

è sfuggito, nemmeno le caramelle per il viaggio e una semplice immaginetta con le parole di Papa Francesco a ricordo di questo Giubileo straordinario. La fraternità ci ha fatto risentire la gioia di essere FMA sempre, anche, o soprattutto, "over 75" anni!

Brevi impressioni di chi c'era:

"9.30, tutte pronte, si parte! ...c'è tempo per vedere, per godere il bello, ci si rivede e si è felici. Il Rosario insieme, la preghiera del Giubileo... Non dimenticheremo le braccia di Maria e Giannetta protese, le mani aperte, lo sguardo intenso, le labbra in un dialogo continuo... Grazie di cuore per il lavoro fatto, con amore preveniente. Grazie al conducente del nostro pullman, il signor Leonardo, grazie a tutte le partecipanti, a tutte le sorelle.

E' stata una giornata di piena armonia. Non è l'età che conta, ma il cuore!"

Sr Angela Anzani



FMA e Diritti Umani

“Allargate lo sguardo...”



Il corso realizzato a Ginevra dall'Ufficio dei Diritti Umani e dal VIDES Internazionale, che mi ha vista partecipe dal 3 al 10 marzo, mi ha aiutata proprio ad allargare lo sguardo ed il cuore al mondo intero. Oltre a me partecipavano al corso altre cinque Consigliere di Pastorale Giovanile provenienti dal Piemonte, dalla Sicilia, dalla Polonia, da Timor Est e dal Benin.

Sono stati giorni intensi e dinamici che avevano come scopo di abilitarci a saper leggere le situazioni del nostro territorio con riferimento alle violazioni a livello dei diritti umani, farci conoscere gli impegni che i nostri paesi si sono assunti ratificando le convenzioni internazionali, saper individuare secondo il metodo educativo salesiano come intervenire per implementare, rafforzare e proteggere i diritti dei bambini, dei giovani e delle donne.

Essendo il corso teorico-pratico abbiamo avuto l'alternarsi di momenti formativi frontali, scambi di

esperienze, lavori di laboratorio, incontri con persone che occupano ruoli e compiti diversi. Sr Maria Grazia Caputo e Maria D'Onofrio ci hanno aiutato ad approfondire le dinamiche e i meccanismi di difesa dei diritti umani; sr Leonor Salazar e di Elisabetta Murgia del VIDES Internazionale ci hanno aiutato a conoscere meglio il contributo che VIDES e Istituto danno alla protezione dei bambini in situazione di disagio e all'empowerment dei giovani; Alfred Fernandez (coordinatore della piattaforma del diritto all'educazione) ci ha parlato dell'impegno degli organismi governativi nella promozione e difesa dei diritti umani soprattutto del diritto all'educazione; Mons. Massimo De Gregori si è soffermato sul significato della presenza della Santa Sede alle Nazioni Unite; l'ambasciatore Enrico Serra (Italia) ha sottolineato come la missione permanente dell'Italia contribuisce alla difesa dei diritti umani; l'incontro con la responsabile della Biblioteca, Cristina Giordano, ci ha permesso di cogliere la storia e la ricchezza della documentazione contenuta a Palais des Nations.



Fondamentale è stata la partecipazione diretta ad alcune sessioni del Consiglio dei Diritti Umani in cui ho potuto ascoltare le relazioni degli esperti e gli interventi degli Stati, tutto secondo una metodologia ben stabilita.

Qui ho riscoperto e valorizzato il significato e l'importanza della presenza dell'Istituto e del VIDES alle Nazioni Unite: una presenza che, grazie al riconoscimento che hanno, permette una partecipazione attiva anche nel prendere la parola, come è avvenuto in una delle due giornate in cui siamo state presenti, per pronunciarsi sulla situazione delle bambine i cui diritti vengono spesso violati.

Gli ultimi giorni della mia permanenza hanno visto un'esercitazione pratica sulle raccomandazioni che l'Italia ha ratificato nell'ultima revisione periodica universale e la stesura di un piano locale di advocacy sotto la guida di Maria D'Onofrio dell'Ufficio dei diritti

umani.

L'opportunità che mi è stata data mi ha permesso di dedicare tempo di studio e di approfondimento sul tema dei Diritti Umani, importante pilastro per l'impegno educativo-pastorale e socio-politico.

La metodologia utilizzata nel Consiglio dei Diritti Umani è di grande insegnamento: un dialogo paziente ed intelligente capace di porre l'attenzione alla realtà concreta e capace di puntare sui valori comuni, denunciando e promuovendo per coscientizzare i diversi Stati.

Assumere la logica dei Diritti Umani significa impegnarsi concretamente per lo sviluppo di una mentalità e di una civiltà che trova nel cristianesimo il suo fondamento più vero e sicuro.

Quello che ho ascoltato e vissuto in questi giorni a Ginevra mi ha riportato ad una grande verità cristiana: Dio conduce la storia, e misteriosamente lo fa non solo attraverso la sua Chiesa, ma anche mediante tanti uomini di buona volontà.

I diritti umani costituiscono una "periferia" preferenziale, dove è possibile far passare una mentalità di rispetto e di dialogo, di riconoscimento reciproco e di solidarietà, condizioni di un futuro promettente per tutta l'umanità. L'accoglienza calorosa e fraterna di tutta la comunità di Veyrier, dove eravamo alloggiate, la presenza delle simpaticissime e bravissime stagiste, hanno reso l'esperienza ancora più piena e significativa.

Sr Simona B.





Elezione nuovo Consiglio Exallieve

Federazione Immacolata



A Milano, Via Timavo, sono state oggi, 13 marzo, convocate le Presidenti delle Unioni della Federazione Exallieve Immacolata per l'elezione del il nuovo Consiglio di Federazione che risulta così composto:

Presidente: LORENA ALMANZI dell'Unione Cinisello Crocetta;

Vicepresidente: Roberta Chiggio dell'Unione di Binzago;

Segretaria: Anna Miceli dell'Unione Cinisello Cornelio;
Tesoriera: Daniela Mangiagalli dell'Unione Cinisello Cornelio;

Consigliere: Compare Cristina dell'Unione Cinisello Cornelio; Brambilla Carla rioletta dell'Unione di Lissone; Pogliani Marilena rioletta dell'Unione di Binzago; De Filippi Anna Maria dell'Unione di Tirano; Lavelli Molinari Adriana dell'Unione di Sondrio.

Un caloroso augurio a tutte e un grande grazie alle Consigliere uscenti per tutta la loro dedizione, in particolare per Maria Teresa Vaghi ex Presidente, senz'altro aiuteranno il nuovo Consiglio ad avviare i primi passi.

Sr Lina

Carissime ex allieve, domenica 13 marzo ci siamo trovate a Milano per eleggere il nuovo consiglio di federazione. Sono già entusiasta di tutte loro. Il 17 Aprile a Mornese le conosceremo e insieme pregheremo per sostenerle in quella che sarà una esperienza bellissima.

Il primo saluto e grazie riconoscente alle mie compagne



di Consiglio Federale, un abbraccio, una per una, tra noi si è creato un rapporto che continuerà nel tempo. L'affetto e la stima reciproca, abbiamo condiviso gioie, dolori, ansie, preghiere, e risate. GRAZIE MIE CARE SORELLE E AMICHE.

Un pensiero affettuoso anche alla cara suor Teresa Tenni che mi ha accompagnato per i primi anni e anche a suor Lina che ha chiuso il mio percorso in federazione vi voglio bene e vi ricorderò con affetto GRAZIE.

Ed ora voi mie care ex allieve.

Io sono qui a salutarvi come vice presidente e ringraziarvi tutte una per una dell'affetto dimostratomi in questi lunghi anni di federazione.

NO non sono stati lunghi e domenica con un po' di

MAGONE ho pensato: mio Dio sono volati!

E' stato bello viverli, gratificante trovarsi, organizzare insieme per far sì che questa nostra grande famiglia possa continuare a vivere, ed essere anima pulsante nelle nostre realtà di parrocchia.

Noi ex allieve come il sale, noi che anche se la carta d'identità ci dice un'età, noi che abbiamo il cuore e la mente giovane e lo sarà sempre fino alla fine.

Devo ringraziarvi tutte dell'affetto che mi avete dato, ma sappiate che è stato così anche per me, non ci perderemo, ci incontreremo nei nostri raduni e se poi volete vedermi nelle vostre unioni, io sono disponibile.

Colgo l'occasione per augurare a tutte voi una buona Settimana Santa in quest'anno straordinario della Misericordia viviamo con fede i momenti della passione di Gesù cerchiamo nel nostro quotidiano di attuare alcune delle opere di misericordia in famiglia nel condominio nella nostra comunità.

Vi lascio come vice presidente, ma vi abbraccio con tanto affetto come una ex allieva nella nostra grande Famiglia Salesiana, Maria Ausiliatrice ci sostenga sempre e noi confidiamo in lei.

Il saluto antico delle ex allieve era VIVA MARIA E VIVA GESU'.

Vi abbraccio con tanto affetto e auguri di Buona Santa Pasqua.

Antonia Acquistapace





Torre Annunziata: un percorso di formazione

TRA ECONOMIA E CARISMA



Nei giorni 25-28 febbraio si è svolta la prima tappa di un percorso formativo per economie di comunità e laici che collaborano nell'ambito amministrativo delle nostre opere, organizzato a livello italiano dalla Commissione nazionale economia. Il corso è stato pensato con l'intento di formarsi insieme e di trovare linee comuni di gestione a livello Italia.

L'orientamento, in continuità con le "Linee orientative per la gestione dei beni" emanate dalla Congregazione per gli IVC e SVA, e con il CG XXIII, è quello di separare la gestione delle comunità da quella delle opere, e di collaborare nelle opere sempre di più con laici qualificati e preparati.

Il corso ha come obiettivi quelli di aiutare FMA e amministratori ad acquisire competenze necessarie per svolgere al meglio il proprio lavoro a favore delle

Opere e di far crescere economie FMA e amministratori laici nel senso di appartenenza e nelle competenze relazionali.

Sono previsti due incontri nazionali, uno a febbraio e uno a ottobre 2016, incontri intermedi interispettoriali e lavori da realizzare nelle Ispettorie. Lasciamo spazio all'esperienza viva delle nostre tre laiche: Katia, Ilaria e Sara, nostre collaboratrici rispettivamente di Brescia, Ispettorica e Pavia.

L'esperienza formativa a Torre Annunziata è iniziata dal primo passo fatto per giungere in stazione, partendo da Via Timavo...

Dall'Ispettorica Lombarda (ILO) abbiamo partecipato in cinque: sr Angela, sr Rina, Ilaria, Katia e Sara. Prima di incontrarci per il viaggio avevamo partecipato a



qualche riunione ma non avevamo mai approfondito la conoscenza.

Arrivate a destinazione abbiamo trovato le altre 6 Ispettorie con le relative Econome Ispettoriali, le econome e i laici scelti. Eravamo circa 40 partecipanti. Ogni giorno abbiamo camminato tutti insieme, laici e religiose, verso la consapevolezza che abbiamo una meta comune indipendentemente dall'opera, territorio o Regione di appartenenza.

Il corso è iniziato con una mattinata di conoscenza, prima individuale e poi a gruppi, che ci ha permesso di metterci alla prova e di aumentare il nostro senso di adeguatezza rispetto alle situazioni. Nei giorni successivi siamo state concretamente impegnate in attività pertinenti, attraverso l'interazione con gli esperti.

Ma prima di tutto le nostre "guide" Dott.ssa Francesca Busnelli e sr Alessandra Smerilli, ci hanno ricordato che per arrivare lontani, come una vera SQUADRA, occorre riconoscere le nostre unicità, i nostri punti di forza, per metterli al servizio degli altri e captare gli stati d'animo dell'altro per meglio comprendere i suoi bisogni.

Non poteva poi mancare il confronto con gli esperti, Dott. Rossi e Avv. Merlini, che ci ha permesso, almeno per noi laici, di conoscere tante sfaccettature di un'Istituzione complessa e la loro ripercussione sul nostro lavoro quotidiano.

La formazione si è conclusa con l'intervento straordinario di sr Vilma Tallone che, a nostro avviso, ha risposto a tutte le domande che ci eravamo poste nei giorni precedenti riguardante il perché di certi temi affrontati.

Il cammino è stato lungo e mettersi in gioco durante le esercitazioni pratiche, cercando di superare anche la difficoltà causata dalla scarsa conoscenza/confidenza di tutti i partecipanti, non è stato sempre semplice.

Non sono mancati poi momenti di svago, divertenti, soprattutto a Sant'Agnello, ricordi che rimarranno vivi per molto tempo!

Grazie a questa esperienza abbiamo avuto modo, almeno per noi laici, di conoscere diversi aspetti di un'istituzione complessa: gli aspetti carismatici, i processi, le risorse, le nozioni di diritto canonico, gli aspetti civilistici degli Enti Ecclesiastici, la cultura organizzativa.

Le parole chiave emerse: CARISMA – SQUADRA – CULTURA ORGANIZZATIVA – BUONGIORNO e GRAZIE non aspettano altro che essere messe in pratica nella nostra vita di tutti i giorni, dentro e fuori dall'opera.

Concludiamo dicendo che il bilancio di questa esperienza, in rapporto alla nostra professionalità è positivo, poiché ci ha permesso di mettere in pratica le conoscenze del corso e di acquisire o rafforzare altre competenze.

Grazie per questa opportunità!
Esperienza che speriamo di ripetere vivamente!

Ilaria Gandelli e Sara Lombardi

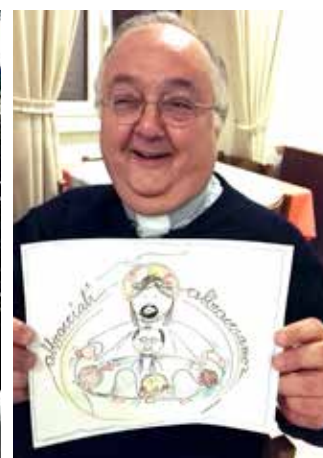




2° Turno di Esercizi Spirituali a Zoverallo

14-21 marzo

Una settimana d'intenso godimento in uno scenario pennellato dai colori di una natura di una bellezza discreta e avvolgente che ci ha aiutate a cogliere e ad approfondire meglio gli incisivi e sempre attuali messaggi della Parola di Dio.



Don Pino Ruppì, col suo entusiasmo e la sua passione tipica dei figli del sud, ci ha sbriciolato e fatto gustare questa Parola, con riferimenti concreti al nostro quotidiano, per poter vivere la nostra consacrazione-missione in modo sempre più autentico, alla luce dello Spirito.

Lo slogan propostoci è stato: **"Abbracciate per abbracciare"**, ossia, l'esperienza personale della tenera misericordia del Padre nei nostri confronti,

ci deve spingere a donarla a quanti incontriamo sul nostro cammino, in particolare a quelli che ci vivono accanto.

I brani della Scrittura scelti per la Lectio erano:

- La cena a Betania (Gv. 12, 1-8) Vita consacrata: ciò che il mondo considera spreco, per noi è investimento
- La visita di Maria ad Elisabetta (Lc. 1, 39-56)



Maria, icona della misericordia, ponte tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Il cristiano, come la Chiesa, non devono essere statici, ma sempre in fase di rinnovamento.

- I Discepoli di Emmaus (Lc. 24, 13-35) Strada e Parola. Sempre in ricerca. La Parola dà senso al nostro andare.
- Il Figliol Prodigo (Lc. 15, 11-32) Esperienza dell'abbraccio benedicente del Padre.
- Il Buon Samaritano (Lc. 10, 25-37) Cristo versa su di noi l'olio della consolazione e il vino della speranza. Imparare ad "accorgerci" di chi ci sta accanto.

A conclusione, don Pino ci ha invitate a saper cogliere in noi i doni dello Spirito Santo e a permettergli di agire in noi, perché la nostra vita sia vissuta in pienezza e porti frutto.

E' IL PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA...

In effetti concludiamo gli esercizi spirituali a Zoverallo proprio il 21 marzo, ma noi la primavera l'abbiamo sperimentata per tutta la settimana immerse in una natura stupenda che ci ha offerto cielo e fiori davvero capaci di incantare il cuore.

Eravamo una quarantina di Figlie di Maria Ausiliatrice che un po' per l'età della maggioranza di noi, un po' per l'impegno profuso nel vivere bene il dono che ci veniva offerto, sono state capaci di creare un bel clima di silenzio, di ascolto e di fraternità semplice e cordiale. **Le celebrazioni ben curate, la presenza attenta e "tutto fare" di suor Patrizia, la disponibilità dell'ispettrice, il dono delle sorelle della Comunità**

di Zoverallo e la parola di don Pino hanno permesso di vivere un'esperienza davvero importante per ciascuna.

I giorni sono volati anche grazie ad alcuni momenti significativi che ci siamo ritrovate a vivere: la festa di San Giuseppe ben caratterizzata con gli auguri per il nostro predicatore, la partenza di suor Maria Teresa con un giorno in anticipo, che ha spezzato il ritmo del silenzio per lasciare spazio alla gratitudine, la domenica delle Palme che ci ha colte di sorpresa quando ci siamo ritrovate nel cortile con i nostri rami di ulivo sotto un sole spettacolare. **Momenti belli di cui certamente ringraziare prima di riprendere il ritmo della vita comunitaria che ci attende.**

Siamo pronte, con la Primavera nel cuore che si è aperto alla misericordia ed ora è desideroso di annunciarla... i nostri volti che suor Lucia ha cercato di immortalare in un selfie che non le è stato facile realizzare.

Ed ecco come abbiamo espresso il nostro Grazie a suor Maria Teresa e a don Pino.

Dopo questi giorni nei quali lo Spirito Santo ha risvegliato in noi la "Memoria di Dio", l'ha reso presente nella vita, si svelato Misericordia del Padre e del Figlio, con tanta semplicità, carissimi don Pino e sr Maria Teresa vogliamo esprimervi il nostro grazie, per la mediazione avuta, per l'aiuto dato affinché l'abbraccio della Misericordia di Dio arrivasse ad avvolgere la nostra vita.

Sulla strada della nostra Emmaus, di questi Esercizi, il Signore si è messo al nostro fianco, ha camminato con noi, ascoltato, parlato: è stato con noi. L'abbiamo riconosciuto nella "Fractio Panis" ed ora con





entusiasmo ritorneremo alle nostre Gerusalemme, le nostre Comunità, con la forza di Abbracciare, perché anche noi siamo state Abbracciate dall'Amore Misericordioso del Padre. A voi perciò il nostro Grazie, perché ci avete riscaldato il cuore, aperto le braccia, "riacceso il fuoco" della Fedeltà ai nostri carismi, al Signore Gesù!

A te don Pino un augurio è un grazie particolare in questo giorno onomastico. San Giuseppe continui a sostenerti nella fede perché nella missione che vivi, la tua presenza discreta e attenta - come quella di San Giuseppe - continui a permettere al Cristo di venire al mondo e nascere nel cuore di chi incontri.

Sr Maria Teresa a te Grazie perché, in questo nostro essere continuamente "ricercatori di Dio" e della Sua Volontà, cammini con noi e ti fai garante della fedeltà al Carisma cercando di suscitare nuove forze e nuova Speranza.

Grazie a sr Rosangela e a tutte le sorelle di questa Comunità, che si fa per noi casa che accoglie, la nostra Betania, la casa degli amici, dove Gesù ama sostare! **Grazie a tutto il personale** che, in silenzio e nel nascondimento, ha reso possibili questi giorni di preghiera e di riposo! **Grazie ad ognuna di noi** che ha colto l'invito a vivere questa settimana e ha condiviso la preghiera e la fraternità. Grazie e buon cammino nella luce, ormai vicina, della Pasqua di Gesù; che sia un cammino ritmato dal "Misericordes Sicut Pater"!

A questo punto ogni tavolo ha espresso il suo semplice ma sentito Grazie, con la tradizione tipicamente salesiana degli "stornelli floreali" intervallati dal ritornello:

TRA LE ROSE E LE VIOLE, ANCHE UN GIGLIO CI STA BENE. TANTE GRAZIE, A MANI PIENE, LO DICIAMO TUTTE IN CORO.

- * 1) Fior di stella alpina, grazie per la lectio di ogni mattina.
- * Fior di gelsomino perdona don Pino per qualche pomeridiano riposino
- * 2) Fior di profumata viola grazie a sr Maria Teresa e a don Pino per ogni gesto buono e per ogni parola.
- * 3) Fior di bellezze rare tra tutto quello che dobbiamo fare ricordiamoci di ringraziare e di "misericordiare".
- * 4) Fior di viola, a te don Pino un vivo grazie per ogni saggia e ispirata parola.
- * 5) Celeste fiordaliso, abbracciate dal Padre avvolgiamo tutti in un caldo sorriso.
- * 6) Fior di margherita, com'è bello vivere in comunità, questa è la nostra vita.
- * 7) Fior di stella alpina avremo per loro una preghiera ogni mattina, perché il Signor infiammi ogni cuor del Suo amor, fior d'ogni fior.
- * 8) Pan di stelle: come sono sante le nostre sorelle, sr Maria Teresa la nostra Ispettrice è la stella polare che ci precede nel nostro andare, di qua di là, di su di giù, per portarci fino a Gesù... E don Pino, nel firmamento fa capolino in ogni momento. E ci dice: e vai, e vai... Perché lo Spirito Santo non si stanca mai!!! E che dire della comunità che ci ha ospitato? Accogliete il nostro grazie e per voi abbiamo pregato.

Le Sorelle presenti agli Esercizi

Isole Salomone

Comunità Mamma Margherita



Pasqua 2016
...perche' il Signore ha vinto con il
Suo Amore, donandoci la possibilita'
di costruire un mondo
nuovo, ogni giorno.
Buona Pasqua





Calulo - Angola

Da piú di due mesi la pioggia non ci abbandona.
Una vera Provvidenza per chi vive tra i campi.
Forse però, quest'anno é... troppa!



Ogni giorno, al mattino niente acqua, perfino un sole caldo ma poi... nelle prime ore del pomeriggio... Si salvi chi può. Chi esce dalla scuola, cerca di ripararsi c'è anche chi invece approfitta dell'acqua per tuffarsi! E chi va a Luanda o torna a Calulo! Le macchine?

I Taxi? Scivolano di qua e di lá e vanno dove possono.

E' solo una semplice immagine di quanto tutti stiamo vivendo.

E per chiudere: ogni giorno si va a Kitila, aldeia a 20 Km da noi, dove abbiamo una scuola annssa alla nostra. La prima volta che sr Lourdes é andata, eravamo tutte preoccupate per la strada piena di fango e acqua. Finalmente é tornata. Il giorno dopo di nuovo a Kitila.

Noi qui in casa trepidavamo e pensavamo che tornasse.

Ma... il rientro é stato dopo le 13.00, orario normale.

E... correndo incontro a lei, la vediamo tutta sorridente!!!

Lá... un signore le ha regalato un sacchetto di "gindungo" (peperoncini) e lei è messicana!!!

Ha goduto moltissimo e... ha superato piú facilmente la strada del rientro!



INIZIO CATECHESI

Il 27 Febbraio abbiamo dato il via alla Catechesi con la bellezza di piú di 1800 catechizzandi.

Tre gruppi: alle 7.00 per gli adulti, alle 8.00 per ragazzi e alle 10.00 per adolescenti e giovani. Noi FMA ne abbiamo la responsabilit  e tutte con un gruppo di almeno 45 o 50 catechizzandi! E naturalmente ci facciamo aiutare da giovani e adulti catechisti che costantemente aiutiamo nella preparazione. Aiutateci care Sorelle a ringraziare il Signore per questa gioia grande. Ci si stanca, non lo si nasconde ma si   felici. Grazie perch  almeno un'Ave Maria ce la regalerete.

QUARESIMA 2016

Come la pioggia!!! Nessuno ci ferma! Incontri, Ritiri, Camminate penitenziali, Rinunce ecc. Ecc.

E chi ha piú fede, piú ne metta. Solo a titolo di curiosit : negli avvisi si   parlato di "rinuncia alla carne" ma... a me   venuto spontaneo dire alle persone che... se per caso trovano un "topolino di campo" di non lasciarlo scappare, di prenderlo, cucinarlo e non dire che hanno fatto peccato!!! Ogni venerd  alle 17.00 celebrazione della Via Crucis o intorno alla Missione o al Santuario. Ogni settimana un gruppo prepara e anima. La partecipazione   commovente: si canta e si prega! Camminata penitenziale: ogni sabato alle 5.30 uscita dalla missione verso una Comunit  dove c'  una Cappella e... magari sono tre o quattro Km di distanza! E la gente viene!

24 ore col Signore

L'iniziativa   stata accolta da tutti con molto fervore. C'  stato persino chi ha abbandonato tutto e per 24 ore   stato l  al Santuario con Ges !

Anche il Parroco, commosso, ha ringraziato tutti i gruppi e Comunit  per la partecipazione e invitato tutti a intensificare la nostra "corsa per arrivare alla meta", come l'Apostolo Paolo - nella Lettera ai Filippesi - per "conquistare Cristo e in Lui incontrarci" nella prossima Pasqua.

Sr Agnese Barzaghi FMA





Gli auguri di sr Lisa dal Congo



La nostra sr Lisa, partita a ottobre per Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo, dove svolge il suo prezioso lavoro di medico in un piccolo ospedale di periferia, cercando di fronteggiare il grave problema della malnutrizione dei bambini, non ha saputo resistere al "richiamo salesiano" di sfruttare il piccolo cortile della comunità e con due palloni sgonfi ha iniziato a far giocare bambini e ragazzi che sono accorsi sempre più numerosi. Con la sua creatività, ha dato vita a piccole attività, cercando di procurarsi come poteva il materiale come ci racconta in questa sua ultima lettera.

Ciao sorelle, come state?

È da quasi sei mesi che sono qui - non sembra proprio! Il tempo passa veloce, ma forse anche perché qui non ci sono stagioni allora è difficile capire che il tempo passa. In queste settimane ho avuto un po' di nostalgia dell'Europa, non è la mancanza di acqua o dell'elettricità che mi manca, ma le cose che "funzionano": in particolare il trasporto pubblico!!!



L'oratorio procede bene - abbiamo cominciato a pregare per il materiale e Dio provvede. I bambini sono anche molto più obbedienti e siamo diventati come una famiglia - il clima è bello.

Un ragazzo di 20 anni è venuto le ultime due volte per dare una mano, è senza lavoro e ha studiato pedagogia, è molto bravo con i bambini, adesso cercherò di trovargli un lavoro, anche se vorrei che rimanesse con noi! C'è tantissima disoccupazione qui (anche fra i medici perché non esiste una programma di formazione dopo la laurea) ma la gente non sa come cercare un lavoro.

Sono riuscita a trovare un lavoro in una pasticceria per una ragazza che aveva finito un corso di taglio e cucito, ma non trovava lavoro, e questa settimana ho aiutato due ragazze a creare un bel CV, perché non sanno come "vendersi", dobbiamo ancora finire poi lo porterò al nostro CIOFS in città in cui hanno contatti per lo stage delle ragazze e forse potranno aiutarmi a trovar loro un lavoro.





Questo weekend ho animato un ritiro nella nostra scuola, che si trova un'ora da casa mia, per i ragazzi grandi. È andata bene: ho usato come tema "amicizia-avventura-dono". Hanno ascoltato bene - forse perché non mi conoscono e quindi avevo il vantaggio della novità!

Poi abbiamo messo nella scuola uno spazio di preghiera per la settimana santa con diverse attività che aiutano a pregare e sabato sera ho animato un altro ritiro per le ragazze della nostra casa famiglia dentro questo spazio di preghiera. All'inizio erano un po' disorientate ma una volta che hanno capito hanno pregato veramente bene. A un certo punto non c'era più la luce e aspettavamo qualcuno per accendere i pannelli, ma le ragazze si sono inginocchiate chi in quest'angolo chi in un altro nel buio per pregare.

Tante volevano tornare ancora domenica. Hanno scritto delle belle preghiere... una delle attività si chiama "le mani" - come il Cireneo ha aiutato Gesù a portare la croce dovevano pensare a chi volevano aiutare a portare la croce.

Tante di queste ragazze, abbandonate delle loro famiglie, hanno pregato per i loro genitori e per i poveri. Abbiamo avuto due volte una grande pioggia che ha distrutto la strada, vi aggiungo una foto, ma manca il materiale per ricostruirla bene, perciò basta un'altra pioggia per distruggerla di nuovo.

Vi lascio con la certezza che l'Amore ha vinto la morte e che la pazienza tutto ottiene - una verità che aiuta a vivere con serenità le situazioni di ingiustizia. Gesù è risorto!!!

Buona Pasqua!

sr Lisa Gamble





Sconfiniamo. Immigrati oggi

Seminario di studio Vides Lombardia
Varese 27 febbraio 2016



“Quando in metropolitana si siede accanto a me un uomo musulmano ho paura!” -“Ci sono molti stranieri che bivaccano nella piazza del comune vicino alla casa di un mio amico” -“Gli immigrati devono essere riconoscenti per l'accoglienza che gli offriamo e rispettare le nostre leggi” queste sono alcune delle opinioni e dei timori espressi da alcuni degli studenti del IV e V anno dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese all'interno del seminario di studio, intitolato: **Sconfiniamo. Immigrati oggi**, promosso ed organizzato dal Vides Lombardia.

Sono pensieri che attraversano il vivere quotidiano di ciascuno di noi e che ci interrogano, provocano e suscitano atteggiamenti, sensazioni, opinioni differenti a seconda della conoscenza che abbiamo del fenomeno migratorio e delle informazioni che riceviamo dai mezzi di comunicazione.

Ma cosa sappiamo davvero del flusso di uomini, donne e bambini che quotidianamente intraprendono un “viaggio di speranza” verso l'Europa?

I nostri esperti, Dott. Luca Montoro (Cooperativa

Questa Generazione di Como) e Dott. Luca Bettinelli (Caritas Ambrosiana), hanno condotto gli studenti, con una modalità partecipata ed interattiva, verso una riflessione che chiarisse sia le motivazioni che spingono le persone a migrare (che di fatto attingono al desiderio che ciascun uomo ha di essere felice e di vivere in un ambiente sicuro in cui potersi realizzare) sia il significato di alcuni termini (profugo, clandestino, rifugiato) spesso manipolati o utilizzati inappropriatamente anche nel parlare comune.

La mattinata è proseguita con il confronto ed il dibattito tra gli esperti e gli studenti che hanno avuto modo di approfondire, nelle sue molteplici sfaccettature, il complesso fenomeno migratorio, sia da un punto di vista geopolitico che sociologico affrontando inoltre alcuni stereotipi e pre-giudizi nati e cresciuti sulla base, talvolta, di scarse o errate informazioni.

L'ultima sessione dell'incontro ha permesso agli studenti di conoscere il percorso di accoglienza degli stranieri quando giungono sul territorio italiano attraverso il racconto della propria esperienza professionale dei due relatori.

Percorso strutturato e realizzato da agenzie sociali territoriali, qualificate e accreditate dalle istituzioni, in collaborazione con l'amministrazione centrale.

Un'accoglienza che per gli operatori di Questa Generazione e della Caritas Ambrosiana si caratterizza innanzitutto dal riconoscere l'immigrato persona che necessita di essere rispettato nella sua dignità e diversità.

Diversità che non spaventa se conosciuta ma che richiede, di fatto, la costruzione di una relazione con l'altro.

*Claudia
Volontaria Vides Lombardia*



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

Pellegrinaggio ADO a Roma

Siamo andati a Roma, in questo anno del Giubileo della Misericordia, perché dovevamo sperimentare cosa significasse essere *pellegrini beati*. Noi, passeggeri distratti delle nostre vite, che portiamo nel nostro zaino pesanti dosi di narcisismo, individualismo, auto-realizzazione e benessere, dovevamo muoverci, camminare, andare.



Beato te, pellegrino, se il cammino ti apre gli occhi a ciò che è invisibile agli occhi.

Non potevamo perdere questa occasione di passare attraverso **quattro porte sante**: a San Pietro, per seguire i passi di Papa Francesco e attraversare in **silenzio e raccoglimento** la porta da lui spalancata e professare con il "credo" la nostra fede; a San Paolo, per pregare davanti a chi ha scelto di seguire Gesù; a San Giovanni in Laterano, per essere accolti dai dodici apostoli, e a Santa Maria Maggiore per pregare con la **sobrietà** che contraddistingue anche Papa Francesco. Abbiamo capito che, come ci ha detto proprio il Papa,

quando attraversiamo quella Porta, è bene ricordare che dobbiamo tenere spalancata anche la porta del nostro cuore.

Abbiamo sperimentato la fatica e insieme l'emozione di salire in ginocchio per 50 gradini. C'era da stupirsi, davvero, per quello che abbiamo potuto vedere su quella scala: adulti, anziani e adolescenti, i nostri adolescenti, che uno dopo l'altro salgono, in ginocchio, quegli scalini. Ognuno di noi con il cuore pieno di domande, preghiere, persone da portare fino in cima alla Scala Santa.

Ci siamo fermati a casa di un padre, che ci accoglie sempre, e che ha fatto della **gratuità** il suo stile di vita: Don Bosco ci aspettava nella Basilica del Sacro Cuore, proprio lì, dove capì finalmente il senso di tutta la sua opera, da quel "a suo tempo, tutto comprenderai!" del sogno dei 9 anni.

Abbiamo ascoltato a orecchie e cuori aperti le parole di un Papa che ci insegna come la vera Misericordia, quella di Dio, ci aspetta, **paziente**. E anche noi dobbiamo essere capaci perdonare e di accogliere, proprio come il padre misericordioso ha accolto il figlio al suo ritorno, a braccia aperte.

Silenzio, raccoglimento, sobrietà, fatica, gratuità, pazienza: abbiamo davvero visto e capito ciò che agli occhi è invisibile. Abbiamo camminato per andare verso qualcuno, verso chi ci aspetta, e ci accoglie con Misericordia, verso Gesù.

Siamo stati veri pellegrini per due giorni, con la speranza di imparare ad esserlo per tutta la vita.

Quindi beato te pellegrino, se il tuo zaino si svuota di cose e il tuo cuore si riempie di pace.

E *Buen camino* a noi, per una vita non da passeggeri, ma da pellegrini!

Giulia Crippa



COMUNITÀ DI GALLARATE MADONNA IN CAMPAGNA - MIC

La Domenica Insieme



28 febbraio 2016, è domenica mattina. Fuori piove, la stanchezza di una settimana pesante sulle spalle, tanta voglia di riposare. Ma non posso.

Oggi è una giornata speciale, oggi c'è il secondo incontro dell'anno con la Domenica Insieme.

Ho ancora il piacevole ricordo di quella precedente che si è svolta ad Arnate. E' stata così coinvolgente che nonostante non sia una grande giornata, mi preparo con l'idea di non voler assolutamente mancare a questo appuntamento.

Dopo la messa ci ritroviamo in oratorio a MIC, noi genitori in sala "100 posti" e i bambini in sala giochi a preparare un lavoretto.

Ci viene mostrato un bellissimo video che parla di scarpe strette, un paragone con la fede che ha la necessità di crescere insieme a noi e di rinnovarsi,

così come noi abbiamo necessità di cambiare le scarpe perché cresciamo nel tempo. Insieme cerchiamo di capire come possiamo supportare i nostri bambini in questa crescita spirituale, non solo per raggiungere l'obiettivo comunione (e basta) ma per far sì che questo percorso sia davvero un percorso di fede per la vita.

E io ci credo, tanto che mi chiedo cosa io possa veramente fare per guidare i miei bimbi verso la strada giusta, soprattutto perché ho la sensazione che vicino a me ci sia una grande voglia di fare. E di fare bene.

Il nostro infatti è un gruppo di bambini molto vivace, e si sa, le giornate passate a scuola sono già lunghe, così si ipotizza anche la possibilità di un appuntamento di catechesi ogni due settimane e si pensa a qualsiasi utile escamotage per coinvolgere i bambini nella catechesi facendoli divertire.



È a questo punto che sr Ivana congeda tutti, invitandoci ad andare a pranzo. E meno male, perché si sente un tale profumo di risotto che a quel punto lo stomaco brontola già da un po'.

La sala "Maria Ausiliatrice" è preparata in maniera impeccabile e troviamo il team dei **Freelances** pronto ad accoglierci. La compagnia è ottima, per non parlare del cibo, e mi sento circondata da amici.

Dopo pranzo ci ritroviamo in sala "100 posti" per l'incontro del pomeriggio. Molti genitori che non si sono potuti fermare per il pranzo, si ricongiungono al gruppo. Siamo molti di più.

Incontriamo don Mauro, che dopo aver letto una parabola si congeda per un battesimo. A questo punto sr Ivana propone un secondo momento di riflessione. Tre domande alle quali siamo invitati a rispondere in maniera anonima. C'è chi risponde a tutte e tre le domande, chi invece pensa di dover rispondere ad una sola, chi piuttosto si rende conto di non essere in grado di rispondere a tutte e tre. Io per esempio.

E' semplice capire come molti dubbi e frustrazioni siano condivisi da tutti i genitori. Altrettanto vero è che la fede viene sentita in maniera diversa da ciascuno e che spesso abbiamo molto da imparare dai nostri figli che sanno essere più bravi di noi, anche nel pregare. Ma un buon esempio vince sempre.

Crescono i nostri bimbi, cresciamo noi e cresce anche il nostro oratorio che si evolve nel raggiungerci attraverso i mezzi più vicini a noi. Come con **Telegram** per esempio. Proprio l'altro giorno ho scaricato l'APP sul cellulare aggiungendo ai contatti **Oratorio DB**

MIC. Adesso sono aggiornata in tempo reale, senza il pensiero di poter perdere qualche comunicazione importante.

Siamo quasi alla fine e se devo dirla tutta mi dispiace che questa giornata stia finendo. Mi è piaciuta moltissimo, e se penso alla sensazione di pesantezza con cui mi sono alzata al mattino, ora è totalmente sparita. Mi sento quasi leggera.

Ogni volta che torno a casa dopo questi incontri porto con me qualcosa che non so spiegare, sicuramente la voglia di fare meglio. Ma non solo. Ho come la sensazione di non sentirmi sola.

Ci salutiamo con una merenda speciale che ci attende in "Maria Ausiliatrice", come se tutto questo non sia già stato abbastanza. Un ultimo momento di condivisione prima di tornare a casa.

Ci vedremo alla prossima Domenica insieme. Noi ci saremo.

Elena Buzzatti



COMUNITÀ DI GALLARATE MADONNA IN CAMPAGNA - MIC

Forum Giovani MGS

E' domenica 28 Febbraio, la giornata inizia all'insegna di una pioggia battente. (MGS sta per Movimento Giovanile Salesiano)



Siamo in 5: Daniele, Matteo, Laura, Chiara e la nostra porta-bandiera Sr Lucia. Il cielo è grigio. Speravamo nel sole, per suggellare al meglio la nostra esperienza al Forum Giovani MGS.

Il Forum Giovani è una proposta annuale dei Salesiani per scuotere un po' le nostre coscienze e farci riflettere. Avevamo letto che il Forum era stato diviso in 4 grandi momenti: la preghiera del mattino, la testimonianza, lo spettacolo, la riflessione. A cappello conclusivo la S. Messa celebrata da don Claudio Cacioli.

La testimonianza è ciò che di più toccante può esserci: il primo salesiano consacrato cieco ci racconta la sua storia. Un ragazzo che ha fatto della sua cecità uno strumento e non un limite, che ha lottato insieme alla sua famiglia per unirsi all'Amore che solo Dio sa dare. Mi sento più cieco io, più frenato io nella mia fede che quel ragazzo.

E da qui il primo scossone che non ci aspettiamo, i nodi del peccato che vincolano la nostra vita.

“Sarà il solito spettacolo, un siparietto da oratorio”



pensiamo e bastano le prime immagini di quegli attori sul palco per essere smentiti.

Uno spettacolo vero, in grande, con coreografie, canti e costumi davvero incredibili. Un filo, dei nodi, un arazzo... metafora della nostra anima e del peccato che distorce quel bel arazzo che Dio vorrebbe tessere con la nostra vita.

Lo spettacolo continua, arriva Re-stauro, l'unico che può sistemare i nostri "pasticci" e con ritmo incalzante, arriviamo alla fine del recital, dove le mani dolgono per l'incessante applauso che invade il teatro.

Abbiamo sottovalutato anche questo momento: un messaggio dritto al cuore, passando per lo sguardo e per l'udito.

Cerchiamo di rimettere ordine nei nostri pensieri e di metabolizzare le provocazioni della mattinata.

È il momento della divisione in gruppi, condividiamo le nostre impressioni con altri giovani del mondo Salesiano, di altre città. Incontriamo nuovi punti di vista e poi ci ritroviamo in chiesa, per una introspezione più profonda.

Possiamo cercare l'aiuto che ci serve da quel Re-stauro che è Dio e che, nel sacramento della riconciliazione, ci aiuta a sciogliere i nodi della nostra vita.

Ci sono moltissimi sacerdoti e possiamo accostarci con umiltà e pentimento a uno di loro per ritrovare anche noi quella gioia di cui brillavano le parole del salesiano cieco durante la testimonianza.

Il pomeriggio scorre rapido fino alla **S. Messa, vissuta con intensità con gioia e raccoglimento.**

Questogiornociharegalatoqualcosasorprendente, e non parlo solo del rapporto tra noi educatori, ma anche di quelle profonde riflessioni che ci hanno toccato il cuore e un po' anche l'anima.

Matteo

È la prima volta che partecipo al Forum MGS. Dopo i racconti entusiasti di amici che hanno partecipato gli anni scorsi, speravo di ritornare a casa soddisfatta. E così è stato!

Mi ha colpito il fatto che ci fossero tantissimi spunti di riflessione: una testimonianza, un recital, un confronto a gruppi e un momento di preghiera. Lo spettacolo, ideato e realizzato dai giovani salesiani di Nave, mi è piaciuto in modo particolare.

La trama richiedeva il coraggio di mettersi in gioco e pensare al proprio vissuto: **quante volte nella vita abbiamo sbagliato, e siamo stati accolti dalla misericordia di Dio, che "fa nuove tutte le cose" e scioglie i nostri nodi, i nostri sbagli?**

È stata un'esperienza che consiglio a tutti i giovani!

Laura

Avevo già partecipato a diversi Forum MGS e ogni volta torno a casa arricchito e con diversi spunti di riflessione.

Voglio regalarvene uno che mi ha colpito per la sua semplicità e mi ha lasciato tanta speranza a cui legare un impegno.

Se ci affidiamo a Dio, Lui ci darà la possibilità di sciogliere i nostri "nodi", non una, non dieci, ma infinite volte! E, se il compito di un cristiano è assomigliare a Gesù, allora anche noi dobbiamo riuscire a perdonare gli altri più e più volte. In questo modo ognuno di noi avrà la possibilità di sentirsi amato, riconoscere i propri limiti, migliorare se stesso e dare frutto!

Daniele



COMUNITÀ DI LECCO - SCUOLA SECONDARIA 1^ GRADO



Scattiamo... e non si fa per dire!

I ragazzi di Scattiamo sanno bene che cosa significa il nome del gruppo cui appartengono!



Scattano foto e scattano perché il professor Cominotti che li guida li fa scattare davvero sui “monti” di Lecco, sui boschi dei dintorni, sulle piste ciclabili o sul lungo lago a caccia di paesaggi da immortalare guidati dai consigli della prof. Frigerio, loro docente di arte.

E' un'esperienza arricchente da tanti punti vista per i ragazzi perché la fatica, l'impegno, l'amicizia che si approfondisce con i compagni, la capacità di osservare e di – perché no – contemplare, sono obiettivi che man mano vengono raggiunti.

E' stato così anche per l'attività svolta sino a fine gennaio quando abbiamo voluto concludere la prima grande tappa del nostro percorso non con una mostra fotografica come era capitato lo scorso anno, ma con una vera e propria grande sorpresa che è stata tenuta segreta ai genitori e agli amici fino al 24 febbraio.

L'idea era nata sfogliando un libro di poesie a commento di paesaggi del lago di Como in un mercoledì di novembre durante l'uscita settimanale del gruppo!

Che bello sarebbe pubblicare anche noi le nostre foto e magari con le didascalie nate dalla penna di ciascuno! Un sogno? Forse è nato così il nostro progetto ma poi è diventato realtà.

Ce l'abbiamo messa tutta guidati dai nostri accompagnatori e abbiamo costruito sia un nostro blog con gli itinerari e le foto, sia il nostro stupendo libretto che abbiamo presentato ad un pubblico attento e stupito.

Il blog non sarebbe stato sufficiente? Forse sì, ma **l'emozione di avere tra le mani concretamente, stampato sulla carta ciò che gli obiettivi delle nostre macchine fotografiche hanno immortalato,**



ci sembrava ancora più importante del mondo virtuale che peraltro consideriamo importante perché così tante persone potranno partecipare delle nostre scoperte andando sul sito della nostra scuola e cliccando sul blog che porta il nome del gruppo.

Emozione, gioia, complimenti dei nostri genitori e amici hanno reso la serata davvero speciale per l'atmosfera che si è creata. Abbiamo letto i nostri testi (vere e proprie poesie degne di nota!) con grande serietà ed eleganza mentre venivano proiettate le foto da noi scelte accompagnate da una musica di sottofondo che Paolo, il nostro nuovo compagno di avventura,

sfumava nel modo più corretto.

Nessuno però si aspettava che le foto non sarebbero state solo "virtuali"! Alla fine della lettura abbiamo con entusiasmo aperto una specie di separé e donato il libretto ben confezionato alle persone presenti.

Siamo felici dell'esperienza e ripartiamo per nuove avventure anche in questo secondo quadrimestre in attesa che ci venga un'altra idea speciale a conclusione dei nostri futuri "scatti"!

Suor Maria Teresa Nazzari



COMUNITA' DI MELZO - SCUOLA PRIMARIA



Esperienza presso la RSA “Giovanni Paolo II”



Il giorno 22 febbraio 2016 noi, classe IV A, insieme ai compagni di IV B, alla Coordinatrice sr Maria Angela e alla Direttrice sr Graziella del nostro Istituto ci siamo recati a far visita alla residenza per anziani RSA (Residenza sanitaria – assistenziale) “Giovanni Paolo II” di Melzo.

Era lunedì, dunque, all'apparenza, un qualunque giorno di scuola, che si è però rivelato come un giorno speciale e memorabile per tutti noi.

Nei giorni che hanno preceduto questa esperienza, ai bambini era stata spiegata la modalità con cui sarebbe avvenuto l'incontro e alcuni di loro avevano espresso alcune domande (“Gli anziani saranno sulla sedia a rotelle o cammineranno?”, “Gli anziani riusciranno ad accoglierci bene nonostante le loro difficoltà?”, “Perché si trovano lì quelle persone?”).

L'aspettativa, dunque, presentava curiosità ed interesse, ma anche molti dubbi e perplessità.

Arrivati in RSA, siamo stati ricevuti da un'animatrice, la Sig.ra Cristina Sironi, che ha poi gestito tutta la mattinata presentando i diversi momenti.



Nella prima parte della mattinata, gli anziani hanno assistito, in una grande sala, ai nostri canti: “Le impronte del cuore” e “Un sogno che vola”; alcune bambine della classe IV B hanno riproposto il bellissimo balletto sugli angeli già eseguito a scuola in occasione della festa di Maria Ausiliatrice.

Durante le diverse esibizioni, gli anziani osservavano: molti seguivano con attenzione, alcuni si commuovevano ed altri ancora commentavano con parole gentili quello che stavano facendo per loro i bambini.

Ha fatto seguito lo scambio di regali tra i piccoli e gli anziani: noi abbiamo voluto lasciare un ricordo della nostra visita donando ad ognuno di loro una rosa di carta realizzata con cura da sr Idolina e un biglietto a forma di cuore con un messaggio affettuoso di ringraziamento firmato da tutti i bambini (“Grazie per essere stati i nostri “nonni” per un giorno!”, “Grazie per averci accolti! Alla prossima!”ecc ...).



Gli anziani, invece, ci hanno regalato una collanina con un ciondolo di creta fatto con le loro mani; i bambini hanno commentato così: “Anche se la forma di alcuni ciondoli è irregolare, è comunque perfetta perché è stata fatta con il cuore”. Un signore, ospite della RSA, ha anche consegnato ad ogni classe due uova di Pasqua fatte da lui con polistirolo e tessuto.

Nella seconda parte della mattinata, le due classi sono state divise; un gruppo di bambini è rimasto nella grande sala ad intervistare gli anziani, l'altro gruppo, invece, ha visitato i diversi nuclei all'interno dei quali ha incontrato le persone che non erano potute essere presenti durante il momento iniziale.

I momenti che hanno colpito molto i bambini sono stati:

- **L'intervista:** una bambina ha detto: “Ho provato a fare una domanda ad una signora che purtroppo non poteva rispondere perché, a causa di un ictus, le è stata compromessa la parola. Pur non potendo parlare, lei mi ha sorriso e quel gesto mi ha fatto emozionare e mi sono commossa”.
- **L'accoglienza:** Un altro bambino ha detto: “Non

mi aspettavo che gli anziani ci accogliessero così bene; alcuni di loro hanno saputo esprimere grandi qualità cantando, mostrando i loro lavori e raccontando le loro storie”.

- **L'incontro:** i bambini hanno conosciuto anziani già centenari; sono rimasti molto stupiti e per loro è stato un grande onore.

Quando siamo tornati a scuola, abbiamo dedicato un po' di tempo alla riflessione e alla condivisione di quanto avevamo appena vissuto e siamo arrivati alla conclusione che per noi questa esperienza è stata davvero importante.

Gli anziani, grazie ai nostri sorrisi, hanno potuto ricevere gioia e compagnia e hanno passato una mattinata in allegria; hanno inoltre rivisto in noi la loro infanzia e hanno ricordato momenti, ormai lontani, della loro vita.

Noi abbiamo ricevuto alcuni preziosi insegnamenti:

- Il primo è L'IMPORTANZA DI FARE OPERE DI BENE NEI CONFRONTI DEGLI ALTRI per vederli felici;
- Il secondo è IL RISPETTO NEI CONFRONTI DELL'ALTRO, soprattutto se è in difficoltà, se è più grande e se ha qualcosa da comunicarci per il nostro bene.

Come insegnante, invece, è stato curioso ma anche molto emozionante vedere il confronto tra generazioni, apparentemente così distanti, ma allo stesso tempo così vicine con il cuore e con la voglia di condividere pensieri, con la curiosità di conoscersi e di stare insieme.

*Laura Margutti
Insegnante Scuola Primaria Melzo in 4^A*



COMUNITA' DI METANOPOLI - SCUOLA PRIMARIA

2^a Manifestazione “Bimbi in canto”



Il 27 febbraio 2016, una marea di gente (bambini, genitori, nonni e amici) si è riversata nella nostra Scuola Maria Ausiliatrice di Metanopoli per la seconda edizione della manifestazione canora “Bimbi in canto”. Alle 15.30 si registrava già un “tutto esaurito”. Ad ognuno dei sette cori iscritti era stata assegnata una classe, cosicché, nell’attesa dell’esibizione, fosse possibile ripassare le proprie posizioni, riscaldare le voci “con gorgheggi fra i più disparati” e ricevere gli ultimi consigli dal proprio direttore di coro...

I volti erano gioiosi e l’emozione palpabile! Finalmente alle 16.00 il Presidente del Coro CGS UnaVoce, Caterina Rizzo, ha invitato i ragazzi a sistemarsi nell’auditorium nelle postazioni stabilite proprio ai piedi

del palcoscenico.

I ragazzi erano concentratissimi e attendevano che la Direttrice della Scuola, suor Marisa Canobbio, desse il benvenuto e l’augurio iniziale.

Nel frattempo il tecnico dell’impianto audio, il signor Chrappan aveva controllato per l’ultima volta i microfoni e la giuria, composta dal maestro Aleksander Zielinski e dai musicisti Alessandra Zinni e Luca Cuomo, si era accomodata al tavolo alla destra del palco.

Quando l’ormai storico presentatore della manifestazione, il bravo genitore Davide Delledonne, ha impugnato il microfono e ha ringraziato i bambini per la loro partecipazione e per aver rinunciato a un pomeriggio di TV, di videogiochi e tablet (la cosiddetta tecnologia superflua) per stare in compagnia e in



allegria così come avrebbe voluto Don Bosco, la tensione si è allentata...

Ed ecco il benvenuto della Direttrice, felicissima che in tanti abbiano aderito, perché **“la musica, come ci ha ricordato Ezio Bosso a Sanremo, è come la vita, si può fare in un solo modo, insieme!”** **Educare i bambini a cantare in coro è quindi un obiettivo di grande VALORE, imparare a cantare in armonia con gli altri è un VALORE per la VITA!!!**

A questo punto Davide ha presentato i sette cori.

- **Coro Divertincanto** della scuola Maria Ausiliatrice di Bonvesin diretto dalla maestra Samanta Rizzo;
- **Coro “Madre Cabrini”** diretto dal maestro Alessandro Nardin;
- **Coro delle classi seconde di Metanopoli** diretto dalla maestra Francesca Vassallo;
- **Coro Tommaseo** diretto dal maestro Giorgio Brenna;
- **Coro Le Piccole Note** della Parrocchia San Gaetano di Melegnano diretto da Paola Mascarini;
- **Coro Una Piccola Voce** della Maria Ausiliatrice di Metanopoli diretto dalla maestra Francesca Vassallo;
- **Coro Vocal Dreams** della Maria Ausiliatrice di Castellanza diretto dal maestro Stefano Torresan e al pianoforte la prof.ssa Laura Bottarini.

Ogni coro ci ha allietato con due brani, interpretati davvero con serietà, cura e simpatia! Complimenti a tutti gli insegnanti per la scelta dei brani, che ci hanno trasmesso dei messaggi importanti.

Il coro Divertincanto ci ha veramente incantati con i giochi di parole nella “Filastrocca dell’altro ieri” e con l’originalissimo “L’alfabeto della paura” ci ha aiutato a considerare il fatto che i bambini possono imparare a

riconoscere le loro paure e di conseguenza a saperle gestire. Canti non solo italiani, ma ebraici, scozzesi, sardi, francesi e giapponesi... per un pomeriggio da ricordare!!!...compito arduo per la nostra giuria!!!

In un sorprendente silenzio abbiamo poi ascoltato il presidente della giuria esprimere la valutazione finale:

- primo premio al **coro Vocal Dreams** della scuola Maria Ausiliatrice di Castellanza;
- secondo premio al **coro Una Piccola Voce** della Nostra Scuola di Metanopoli;
- terzo premio al **coro Divertincanto** della scuola Maria Ausiliatrice di Bonvesin.

Scroscio di applausi per il Coro Vocal Dreams, caramelle per tutti e una rosa bianca con attestato di partecipazione a ciascun direttore di coro.

Un grazie speciale al nostro Comitato organizzatore, a tutti i genitori dell’Associazione AMA che hanno collaborato nella realizzazione di questa manifestazione, ai componenti della giuria e alla Direttrice sr Marisa Canobbio che ha ospitato questo grande evento culturale e salesiano!

Carla Besenzoni





Un tema che non ti aspetti

**Questo tema è stata la sorpresa che non ti aspetti!
Nel leggerlo mi sono sentita “confusa e felice”, commossa.**

Una ragazzina di 15 anni, mia alunna di II superiore, dimostra di aver raggiunto una consapevolezza matura di quella verità indiscutibile per cui le nostre vite, che ne siamo coscienti o no, sono legate tra loro in modo misterioso e indissolubile.

SIAMO UN CORPO E UN'ANIMA SOLA... E il nostro agire, il bene nascosto, silenzioso, apparentemente inutile, che compiamo, potrebbe essere l'ancora di salvezza per un nostro fratello che neppure conosciamo...

Il tema aveva questo titolo:

Racconta un'azione di cui sei orgoglioso...

M.B. mi ha consegnato questo svolgimento:

“Onestamente non so se quella che sto per raccontarvi si possa considerare valida come azione: l'ho fatta inconsciamente. Avevo poco meno di nove mesi, l'8 ottobre 2001, e quel giorno ci fu un incidente all'aeroporto di Linate.

L'aeromobile Lage Viking, diretto a Copenaghen, durante la corsa per il decollo venne colpito da un Cessna Citation CJ2 privato, il quale si introdusse nella pista di decollo sbagliata, ovvero quella del Lage Viking. Il Citation venne investito da un McDonnell Douglas MD-87, l'impatto uccise gli occupanti del Cessna e danneggiò l'MD-87, impedendogli il decollo e facendolo schiantare contro un edificio adibito allo smistamento dei bagagli. L'impatto e l'incendio successivamente sprigionatosi non lasciarono scampo agli occupanti di entrambi gli aerei, né a quattro addetti allo smistamento bagagli che si trovavano lì in quel momento...

Un quinto addetto, Pasquale Padovano, anche se gravemente ustionato, fu l'unico superstite.

Ora vi chiederete cosa c'entri tutto ciò con me.

Mio padre è un elettromeccanico che lavora all'aeroporto di Linate.

Quel giorno avrebbe dovuto fare un giro di controllo proprio nell'edificio in cui si schiantò l'aereo, ma non ci andò.

Io, inconsciamente, nella notte tra il 7 e l'8 ottobre gli attaccai la febbre e lui non andò a lavorare, al suo posto ci andò Pasquale Padovano.

Nel caso io non gli avessi attaccato l'influenza, avrei potuto non rivedere più mio padre; fortunatamente chi l'ha sostituito non è morto.

Come ho già detto, non so se si possa considerare un'azione di cui andare fiera, ma in un certo senso io ho protetto mio padre e ne sono orgogliosa, perché lui è il mio eroe mi ha donato la vita e mi proteggerà per sempre!”

Sr Anna Condò





Mi conosco per orientarmi



E' l'impegno sintesi del progetto, per aiutare i preadolescenti in una tappa importante di maturazione all'identificazione e progettazione di sé.

"I rischi per me, e per tanti miei compagni di terza media, sono specialmente questi tre:

Se da piccolo sognavo così, continuo a vivere nell'immaginario infantile senza fare la fatica di aprirmi al confronto e alla ricerca. Lo so: è come mettere il paraocchi e andare avanti come fanno i cavalli!

Andrò nella scuola dove vanno tanti altri miei amici! Eh sì, lo so, è la scelta del "clonato", della "pecora dolly".... Ma ho tanta paura di essere da solo in una scuola nuova!

Non vorrei un domani trovarmi in una situazione in cui i miei genitori non mi avevano proiettato. E allora è meglio essere un "pacchetto postale" e farmi spedire e iscrivere a una scuola da loro, come vogliono loro!"

Per evitare ai ragazzi di incorrere in tali rischi, si applica il Progetto orientativo in molte Scuole Statali e Paritarie, e altre centinaia di famiglie ricorrono privatamente al servizio orientativo del Cospesbonv, impegnando i ragazzi in tre tappe di lavoro e di riflessione, con metodologie personalizzate.

"Sono arrivato a questa giornata conclusiva di orientamento, mediante i precedenti colloqui, insieme ai miei genitori, sui risultati dei Test e dei Questionari svolti tra ottobre e dicembre.

Ho preso maggior consapevolezza delle mie attitudini, stili cognitivi, aree di interesse, stili di vita.

Sulle basi di questa mia identità sto proiettando in modo più coerente un abbozzo del mio progetto di vita.

I questionari che ci coinvolgono oggi sono preziosi.

Mediante questi interrogativi con i quali mi sto confrontando, faccio chiarezza sulle modalità di Organizzazione e di Metodo di Studio. Percepisco meglio anche alcuni tratti della personalità, mia e di chi mi circonda ed entra in contatto con me, e riesco a riconoscere eventuali fattori ansiogeni che potrebbero interferire sul mio futuro percorso scolastico e personale e nei miei rapporti con gli altri.

Rifletto sul valore della personalità umana che si sta costruendo in relazione fondamentale sul valore del proprio corpo, sul valore delle relazioni umane, sui valori che danno senso alla vita e all'impegno sociale. Riconosco che questi incontri mi sono stati preziosi. E quando sarò in quinta superiore potrò ancora avvalermi del servizio Cospesbonv per le ulteriori scelte universitarie e professionali."

Sr Marisa Lanzoni



COMUNITA' DI MILANO BONVESIN - SCUOLE DELL'INFANZIA

Giubileo dei bambini



Venerdì 18 marzo pomeriggio le scuole dell'infanzia di via Bonvesin e via Poma si sono ritrovate nel cortile dell'Istituto per iniziare la processione verso la Parrocchia di S. Maria del Suffragio, seguendo la croce e cantando "Camminerò". Arrivati davanti alla Chiesa il portone principale era chiuso, così alcuni bambini con sr Pinuccia hanno bussato con forza e il portone si è aperto: abbiamo varcato la soglia della porta santa!



Sulla vetrata c'era l'immagine del Buon Pastore che porta sulle spalle la pecorella smarrita, ossia la parabola della misericordia che ci ha accompagnato per l'intero cammino quaresimale.

Don Stefano ha accolto i bambini con un forte abbraccio dimostrando tutta la sua gioia per avere così tanti ospiti nella sua casa... dopo questo primo momento di accoglienza ci siamo diretti intorno al fonte battesimale, proprio lì è iniziata la nostra amicizia con Gesù nel giorno del Battesimo.

Il Don ha invitato i bambini a immergere la mano nell'acqua benedetta per fare il segno della croce ed iniziare così il nostro momento di preghiera.

La casa di Gesù è tanto grande e all'interno c'è posto per tutti, per la pecora buona, ma anche per quella testarda, per quella obbediente e per quella dispettosa... ma quell'acqua ci è servita per cancellare i nostri sbagli, per guarire il nostro cuore malato... così abbiamo chiesto perdono al Signore Gesù per le piccole mancanze quotidiane: per i litigi, per i capricci, per l'egoismo, per la disobbedienza... e confortati dalla misericordia del Padre Buono abbiamo acceso un cero per illuminare la casa di Dio e l'abbiamo disposto intorno alla Croce, simbolo del suo grande amore per ciascuno di noi.

Ci siamo disposti intorno all'altare formando un grande cerchio dell'amicizia e abbiamo cantato tutta la nostra gioia per il perdono ricevuto!

Don Stefano ci ha anche insegnato un ritornello rap "Per la porta dell'ovile corri incontro al buon pastore, Lui ti chiama e ti vuol bene, yeh!"

La festa si è conclusa con un'allegria merenda al bar dell'oratorio.

Sr Anna e sr Pinuccia





I Residenziali, IMAcamp



Testimoniare un'esperienza che ti ha lasciato emozioni e sensazioni positive non è mai semplice. La mente e il cuore ti porterebbero a scrivere milioni di pagine descrivendo nei minimi particolari qualsiasi tipo di ricordo, dover scegliere le emozioni e decidere cosa è giusto ricordare e cosa è giusto far passare in secondo piano, è la cosa più complicata che uno possa fare. Frequento una scuola salesiana e di esperienze che ti riempiono il cuore ne vivo tutti i giorni. La voglia di far sì che ogni alunno che passi nella scuola viva esperienze che possano formarlo come individuo e come studente è la base su cui è fondata la mia scuola.

Ma cosa realmente da la possibilità ad un ragazzo di formarsi sia come studente che come persona? Sia come essere umano che come individuo pronto

ad affacciarsi al mondo del lavoro?

La risposta c'è stata data in questi ultimi due anni da una proposta che sin dall'inizio ho trovato interessante e soddisfacente, i Residenziali.

Spiegarli solo in modo pratico non è semplice, per chi non sa di cosa parlo però è fondamentale.

I residenziali sono composti da tre giorni e due notti in cui la classe parte, solitamente per recarsi in montagna. In questi tre giorni vengono proposte attività, spesso inerenti al percorso di studi che si sta affrontando a scuola. **La differenza sostanziale che permette di imparare in modo alternativo alle classiche lezioni scolastiche è la presenza di laboratori e di esperti che si mettono a disposizione per permetterci di imparare. Tu come alunno quindi, non solo impari**





una parte di teoria, che è fondamentale, ma scendi in campo e metti in gioco le tue abilità e i tuoi punti di forza. Si impara facendo.

Da quando ne prendo parte, ho sempre visto i residenziali come la possibilità di conoscere ciò che una scuola, vista giorno dopo giorno con insegnanti e materie che la caratterizzano, non può offrire. Abbiamo preso parte ad attività di pronto soccorso, di LIS (lingua italiana dei segni), spiegazioni di come funziona e cos'è una ONLUS, lezioni di odontoiatria, psicologia applicata e mille altre cose ancora.

Quando racconto quello che facciamo nel corso di queste giornate a persone esterne all'ambito scolastico, la domanda che mi viene più frequentemente posta è "ma non sono solo una perdita di tempo? A cosa serve per il vostro futuro?"

Io parto sempre dal presupposto che ogni cosa che mi permetta di imparare non sia mai fuori luogo o inutile e se poi, in qualche modo, si riesce anche a proiettare ciò che si è imparato verso il futuro, allora ci si guadagna il doppio. Nel caso dei residenziali è esattamente così.



Sono una fantastica possibilità di imparare qualcosa sia inerente al nostro percorso di studi, sia inerente a ciò che potremmo andare a fare una volta usciti da scuola.

La scuola ci ha dotati di un libretto, chiamato "libretto delle competenze", per far sì che ciò che si impara e le ore che si spendono in laboratorio, non rimangano solo nella nostra mente ma possano essere presentate ad un eventuale futuro datore di lavoro, come ore di laboratorio che, insieme al voto della competenza, descrivono anche con quale serietà ed impegno abbiamo affrontato il laboratorio stesso.

Oltre alla parte pratica ovviamente i residenziali hanno molto altro da offrire. Sono 3 giornate in cui si parte, si va lontano e si lascia tutto a Milano. Motivo per cui bisogna essere pronti ed in grado di vivere per 3 giorni con i tuoi compagni di classe e i tuoi professori, è una prova di fiducia non indifferente. Spesso ci siamo recati in case autogestite, motivo per cui tutto quello che ci circondava era sulle nostre spalle, il cibo, la pulizia, apparecchiare la tavola ecc.. bisognava più che mai essere in grado di mettersi in



gioco e far vedere quanto si tenesse a se stessi e agli altri, si crea una collaborazione tra le persone della classe che non è affatto scontata. Ognuno impara che le cose funzionano solo se si collabora tutti insieme, e che se qualcuno si astiene dal fare qualcosa, il castello crolla.

La sensazione che si prova ogni volta che si torna a casa è proprio quella di un bagaglio pesante, pieno di conoscenze, sensazioni ed emozioni. **Non sono mai riuscita a spiegare appieno quello che provo una volta tornata, ma è come se mi sentissi ogni volta un po' più completa, sotto tutti gli ambiti.**

Mi sento ovviamente più preparata circa ciò che ho studiato in quanto parte teorica, ma mi sento anche sempre più preparata nei confronti della vita. **Non sembra, ma convivere con persone che si vedono tutti i giorni è più complicato di quanto sembri, ognuno deve fare un passo verso gli altri, tutti in egual misura, in modo che si possa creare un cerchio, che non si distrugga una volta tornati a Milano, ma che possa continuare ad esistere e permetterci di vivere serenamente i giorni che ci restano da passare insieme.**

Oltre ai laboratori stessi, abbiamo sempre la possibilità di ascoltare interventi di preti che danno la loro disponibilità di affrontare insieme argomenti di attualità o più semplicemente piccole sfaccettature della vita quotidiana a cui non sempre pensiamo, perché le riteniamo forse scontate o banali. **A volte non è facile vedere le cose con il cuore piuttosto che con gli occhi, ma spesso perché nessuno ti insegna come fare e da soli non è semplice.** Ritrovarsi all'interno di una stanza con persone che allo stesso modo tuo

sono lì per tentare di imparare qualcosa, una stanza in cui in realtà sei isolato da ciò che hai lasciato a Milano e sei in grado di affrontare queste provocazioni come meglio credi, ti dà la spinta e la carica per riflettere, e portarti a casa ogni volta uno spunto di riflessione nuovo e sempre positivo.

Cosa sono i residenziali quindi?

I residenziali sono un po' tutto, sono la determinazione e la voglia di farci imparare qualcosa di chi mette anima e corpo per organizzarli nel migliore dei modi, sono la professionalità con cui chi si rende disponibile ci insegna qualcosa, attraverso laboratori e spiegazioni, sono la fiducia che ci danno e che noi stessi ci diamo, la convinzione di voler partire per imparare qualcosa e tornare a casa un po' più felici di prima, la stanchezza della sera quando finalmente vai a letto dopo una giornata iniziata 20 ore prima, ma con la certezza che ti risveglierai con il sorriso, pronto ad iniziarne una nuova, la voglia di tornare a casa per raccontare a tutti "cosa hai fatto questa volta?"

Ho scelto la scuola che sto facendo per vari motivi, il primo è ovviamente l'interessamento all'indirizzo scolastico che ho scelto, ma in secondo luogo ho sempre veramente apprezzato la professionalità e la voglia di migliorare con cui vengono proposte le attività, come appunto i residenziali. Le proposte che ci vengono fatte ogni anno nascondono proprio la volontà di rendere noi ragazzi consapevoli delle nostre abilità e di riuscire a far comprendere a tutti la scuola come un luogo in cui ognuno di noi può sentirsi libero di scoprire ciò che è veramente, e di donarsi al prossimo, in vero e puro stile salesiano.

Martina Munerato, 4[^]IP



COMUNITA' DI ZOVERALLO



Due giorni di Esercizi Spirituali

Giovani di Cinisello Balsamo



Ecco il testo usato nella veglia serale e il pensiero di una giovane che ha partecipato agli Esercizi, grazie ancora dell'ospitalità. Buona Settimana Santa e Buona Pasqua!

don Gabriele Lovati

”Le preghiere di Giacobbe: incontrare Dio nei desideri e nelle vicende umane” (Laura Invernizzi)

Un ingannatore... niente più che un ingannatore. Mio padre, mio fratello, tutti mi vedevano così. E in fondo anch'io sentivo su di me il peso di una benedizione efficacemente trasmessa, ma subdolamente rubata.

È vero, Esaù mi aveva ceduto il suo diritto, ma sentivo la benedizione ottenuta come un abito fuori misura per me. La desideravo, l'avevo desiderata con tutto me stesso. Avevo desiderato con tutto me stesso ereditare la promessa ricevuta da mio nonno Abramo. Ogni volta che lui mi raccontava qualcosa della sua lunga vita, desideravo con tutto me stesso camminare con quel Dio che aveva benedetto e accompagnato lui; con quel Dio che gli aveva fatto trovare la sua strada, che lo aveva fatto uscire dalla possessività di suo padre Terach, che non lo lasciava vivere. Mi ha sempre affascinato la fede del nonno Abramo. Per lui Dio era un amico.

Per nonno Abramo Dio era una presenza oltre che una promessa; era protezione, era discendenza, ricchezza,



futuro. In una parola, che tante volte ho sentito dal nonno: era benedizione. E io, che conoscevo Dio solo dalle parole del nonno, ottenni la benedizione, ma... come Esaù, non come me stesso. Ero benedetto, sì, ma esiliato dai miei sogni e dai miei desideri. Bisogna proprio rinunciare a sé stessi per essere graditi a Dio?

Quante volte, Padre, ti ho immaginato diverso, come un Dio che pretende, come un Dio che ha un disegno nel quale bisogna entrare...

Quante volte ho pensato che avrei dovuto dimenticare i miei desideri, annullare le mie passioni, bloccare la mia voglia di agire

per fare ciò che tu hai stabilito.

E quante volte i miei peccati e i miei fallimenti, pesanti come macigni, mi hanno fatto sprofondare nella vergogna e nel sonno della sfiducia...

Ma oggi, Signore, ti ho trovato nel mio sogno, non come evanescente figura, ma come alleato che mi sta accanto e mi invita a riprendere in mano i miei desideri.

Oggi, Signore, ho scoperto che tu abiti nei miei desideri, perché sei tu ad avermeli messi nel cuore, perché possa trovarti e incontrarti.

E ora, Signore, ti offro i miei desideri:

orientali come vuoi,

perché possa con te collaborare

nel realizzare quella tua volontà

che oggi ho scoperto essere la mia gioia.

Amen.

Fare qualche passo indietro per osservare il quadro nella sua interezza: ecco la scelta di dire Sì al ritiro di

Quaresima. Neve copre i fiori già in boccio e copre la bellezza del lago, soffice e silenziosa mi aiuta ad immergermi nel **personaggio/tema di Giacobbe.**

Una storia di lotta e di dubbio la sua, ma anche di Promessa e Desiderio... il suo desiderio rivela il mio desiderio, tutto allora si apre, tutto parla di fiducia e rinascita, anche il grigiore del cielo lascia il passo ad un azzurro perfetto.

La Promessa è mantenuta, "verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la Terra".

Annalisa





Burattini in azione

Quest'anno la scuola, Giardino d'Infanzia di Tirano, ha inserito nella programmazione educativo-didattica per i bambini del 2° livello un laboratorio dei burattini.



“Cose da lupi” è un viaggio nel mondo del più temibile personaggio delle fiabe rivisto, però, attraverso gli oggetti messi in scena da Riccardo Canestrari: perciò di volta in volta il temibile predatore è un sacco della spazzatura oppure una arcigna caffettiera o un filone di pane imbottito...

Onore al merito a Riccardo Canestrari perché, evocando semplici azioni quotidiane, ha saputo narrare alcune delle più famose favole di tutti i tempi, come Cappuccetto Rosso, Il lupo e i sette capretti, Al lupo al lupo, I tre porcellini. A dimostrarlo la meravigliata sorpresa che si può leggere negli occhi dei bambini al termine dello spettacolo e lo stupore delle insegnanti presenti.

Come è nata quella favola del burattino più famoso al mondo che da un semplice pezzo di legno prende vita e diventa umano, così anche i bambini del 2° livello, nelle settimane successive, grazie alla guida e ai suggerimenti di Riccardo e Giovanna, si cimenteranno nel costruire, a partire da un pezzo di legno, il proprio burattino cominciando dalla testa, dando espressione al viso, per giungere solo alla fine a rivestirne il corpo con stoffe.

Così il burattino esce dal teatrino e va per il mondo, diventando non più solo parte di uno spettacolo ma **strumento di comunicazione alternativa vero e proprio, senza dimenticare le specificità del linguaggio del teatro di figura. Inoltre il gioco simbolico-drammatico che si realizza grazie a un semplice burattino è occasione per il bambino di scoprire la possibilità di “far finta di...” e attraverso lui esprimere le proprie emozioni.**

Grazie Riccardo, per averci fatto vivere un'ora di puro divertimento e di fantasia non solo per i piccini ma anche per i più grandi. Arrivederci alla prossima!

Sr Francy

L'idea delle insegnanti, Donatella e Sabrina, di invitare a scuola mercoledì 9 marzo 2016, la Compagnia di teatro di figura la **Zanubrio Marionettes di Teglio**, (compagnia di Teglio nata fra la Valtellina e la Romagna e già più volte premiata per il suo originale lavoro artistico con burattini e oggetti) è stata veramente azzeccata.

“Il teatro dei burattini e delle figure è un'antica cultura popolare che arriva ai giorni nostri attraverso la passione e l'impegno di artisti che, attraverso linguaggi differenti, danno la possibilità al pubblico di poter assaporare e conoscere tante realtà diverse che popolano il ricco panorama teatrale attuale, coniugando tradizione e spirito contemporaneo” – ricorda la Zanubrio Marionettes –. Infatti lo spettacolo

COMUNITA' DI TIRANO - GIARDINO D'INFANZIA



Simpatica iniziativa per la festa del papà

Quest'anno al Giardino d'Infanzia di Tirano la festa del papà è stata ricordata in modo speciale.



I papà, infatti, dopo avere ricevuto un invito personalizzato nei giorni scorsi, sono stati accolti la mattina 18 marzo nel refettorio della scuola a bere un caffè per festeggiare la loro festa. Una festa in piena regola, con tanto di musica, biscotti e bevande per i bambini oltre, naturalmente, il caffè per i papà.

E' stato un momento piacevole, trascorso con gioia con i rispettivi bambini alla festosa presenza delle Suore e insegnanti, che hanno ricevuto i papà con il consueto sorriso.

In tempi in cui il ritmo affannoso del lavoro quotidiano lascia ai papà sempre poco tempo da dedicare ai propri bambini, è stato un modo per dire loro che, comunque, PAPA' C'E', sempre.

Un sincero ringraziamento alle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice e alle insegnanti per tutto ciò che fanno per i nostri figli.

Gianpaolo



COMUNITA' DI SAMARATE - SCUOLA DELL'INFANZIA "MACCHI - RICCI"



Giubileo della Misericordia

Una fantastica giornata passata tutti insieme, sabato 12 marzo, con genitori e bambini della scuola dell'Infanzia Macchi Ricci di Samarate al Duomo di Milano per passare dalla Porta Santa e acquistare l'indulgenza.



Tutto ha inizio col percorso di preparazione che ha proposto la scuola durante la Quaresima per bambini e genitori su indicazione di Papa Francesco.

Stiamo percorrendo l'anno Santo della Misericordia e il nostro sguardo è rivolto su diversi atteggiamenti per educarci ad avere il medesimo sguardo di Gesù, quello sguardo Divino – Umano che è evidente nel percorso Giubilare.

Il sussidio che noi genitori abbiamo ricevuto all'inizio della Quaresima dalla scuola, ci fa riflettere sui valori della misericordia e ci invita ad una riflessione più ampia sul nostro stile di vita e relazionale.

Sono convinta che ogni famiglia pregando ogni sera attorno alla mensa, abbia percorso con semplicità la strada giusta per vivere momenti di misericordia anche con altre persone.

Nelle diverse settimane della Quaresima abbiamo letto il Vangelo e fatto momenti di riflessione, ma anche risposto in maniera concreta ai bisogni dei più poveri della parrocchia, portando viveri, indumenti, materiale didattico e alimenti per neonati.

I bambini con tanto entusiasmo hanno aspettato il giorno tanto atteso della gita a Milano che era parte del percorso fatto fino a questo momento. Il ritrovo era proprio lì sul piazzale del Duomo, e raccolti in gruppo abbiamo iniziato la preghiera prima di varcare la Porta Santa.

Don Alberto, parroco della parrocchia di Samarate, ci ha aiutati a riflettere sul significato del Giubileo, questo momento è stato positivo anche per i bambini, molto attenti a tutto quello che si stava vivendo.

La gioia più grande è stata quando piccoli e grandi, chi in ascensore e chi a piedi hanno raggiunto la terrazza dove la splendida Madonnina illuminata dal sole, sembrava dicesse a tutti il tanto bene che ha per ognuno e in modo particolare per i bambini.

Questa bellezza è entrata nei nostri cuori colmi di tanta gioia e serenità.

Il pomeriggio è stato organizzato in modo piacevole: il ritrovo per il pic-nic era al castello sforzesco e al parco nord dove i bambini hanno potuto giocare e correre liberamente.

Giornata davvero fantastica che ci fa dire: **GRAZIE ALLANOSTRE CARE SUORE CHE L'HANNO ORGANIZZATA, GRAZIE A DON ALBERTO CHE CI HAI AIUTATO A RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO DELLA MISERICORDIA.**

I NOSTRI SFORZI DI GENITORI IMPEGNATI AD EDUCARE I NOSTRI BAMBINI VENGONO SEMPRE CAPITI ED E' PER QUESTO CHE ANCORA DICIAMO GRAZIE.

MICAELA UNA MAMMA MOLTO ENTUSIASTA E SERENA